

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

378-379

IAN.-FEB. 1998 - 1-2

CITTÀ DEL VATICANO

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

notitiae

1998 – VOL. XXXIV

CITTÀ DEL VATICANO

**IL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
HA ELEVATO ALLA DIGNITÀ CARDINALIZIA
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONSIGNOR
JORGE ARTURO MEDINA ESTÉVEZ
NOMINANDOLO IN PARI TEMPO
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE
PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA
DEI SACRAMENTI**

Il Santo Padre GIOVANNI PAOLO II il giorno 21 febbraio u.s. sul sagrato della Basilica Vaticana ha tenuto solenne Concistoro durante il quale ha elevato alla dignità cardinalizia 20 ecclesiastici: fra questi il Pro-Prefetto della nostra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti S.E.R. Monsignor JORGE ARTURO MEDINA ESTÉVEZ, assegnandogli in Titolo la Diaconia di San Saba.

Il 23 febbraio il Sommo Pontefice, con Augusto Chirografo, nominava il Cardinale Medina Estévez Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

La Redazione di Notitiae si fa interprete del comune sentimento dei Superiori, degli Officiali e del Personale tutto della Congregazione nell'esprimere al Cardinale Prefetto le espressioni più vive di augurio, di felicitazione ed anche di fedeltà nell'adempimento del proprio dovere al servizio della Chiesa, del Sommo Pontefice e della Sede Apostolica.

Già nel numero di settembre del 1996 della Rivista Notitiae venne tracciato un breve profilo biografico del Prefetto. A questo vogliamo

aggiungere quanto abbiamo potuto sperimentare in questi mesi di comune lavoro e di stretta collaborazione: il suo amore alla Chiesa e la sua grande capacità di lavoro.

Mentre ringraziamo il Santo Padre per l'onore fatto al nostro Dicastero elevando al cardinalato Mons. Medina, preghiamo il Signore affinché voglia continuare a benedire il nostro impegno nella promozione del culto divino e della disciplina dei Sacramenti.

IL BATTESIMO, PORTA D'INGRESSO
NELLA VITA DELLO SPIRITO*

« *Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto* » (Lc 3, 22).

Con queste parole, risuonate nell'odierna liturgia, il Padre indica agli uomini il Figlio suo e ne svela la missione di consacrato di Dio, di Messia.

Nel Natale, abbiamo contemplato con stupore e intima gioia l'apparizione della « grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini » (Tt 2,11), grazia che ha assunto la fisionomia del Bambino Gesù, Figlio di Dio nato come uomo da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo. E siamo, poi, venuti scoprendo le prime manifestazioni di Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1, 9) brillata dapprima per i pastori nella notte santa e poi per i Magi, primizia dei popoli chiamati alla fede, i quali si sono incamminati alla luce della stella che avevano scorto nel cielo e sono giunti a Betlemme per adorare il neonato Bambino (cf. Mt 2, 2).

Al Giordano, con quella di Gesù, viene offerta anche la prima manifestazione della natura trinitaria di Dio: Gesù, indicato dal Padre quale Figlio prediletto, e lo Spirito Santo che scende e rimane su di lui.

Carissimi Fratelli e Sorelle! Oggi si rinnova per me la gioia di accogliere alcuni neonati, per amministrare loro il sacramento del Battesimo. Quest'anno sono dieci bambini e nove bambine, provenienti dall'Italia, dal Brasile, dal Messico e dalla Polonia.

A voi, cari genitori, padrini e madrine, rivolgo un cordiale saluto e vive felicitazioni. Voi sapete come questo Sacramento, istituito da Cristo risorto (cf. Mt 28, 18-19), sia il primo dell'iniziazione cristiana.

* Ex homilia die 11 ianuarii 1998 habita in Cappella Sixtina occasione baptismatum (cf. *L'Osservatore Romano* 12-13 gennaio 1998)

e costituisca come la porta d'ingresso nella vita dello Spirito. In esso il battezzato viene consacrato dal Padre nello Spirito Santo, ad immagine di Cristo, Uomo nuovo, e reso membro della Chiesa, suo Corpo mistico.

Il Battesimo è chiamato «*lavacro* di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito» (*Tt* 3, 5), nascita dall'acqua e dallo Spirito, senza la quale nessuno «può entrare nel regno di Dio» (*Gv* 3, 5). È chiamato anche *illuminazione*, perché coloro che lo ricevono «vengono illuminati nella mente» (S. Giustino, *Apologia*, I, 61, 12: PG 6, 344).

«Il Battesimo – secondo san Gregorio Nazianzeno – è il più bello e meraviglioso dei doni di Dio... Lo chiamiamo... *dono*, poiché è dato a coloro che non portano nulla; *grazia*, perché viene elargito anche ai colpevoli; *battesimo*, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; *unzione*, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); *illuminazione*, perché è luce sfolgorante; *veste*, perché copre la nostra vergogna; *lavacro*, perché ci lava; *sigillo*, perché ci custodisce ed è segno della signoria di Dio» (*Discorsi*, 40, 3-4: PG 36, 361C).

Poso con compiacimento lo sguardo su questi bambini, ai quali viene oggi conferito il sacramento del Battesimo, qui nella Cappella Sistina. La loro appartenenza a comunità cristiane di diversi Paesi pone in luce l'universalità della chiamata alla fede.

Essi sono, come ancora dice sant'Agostino, «nuova prole della Chiesa; grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro cuore... mio gaudio e mia corona» (*Discorsi*, VIII, 1, 4: PL 46, 838).

L'odierna celebrazione invita tutti noi a ripensare agli impegni assunti con il Battesimo, a rinnovare la nostra decisione di tenere sempre accesa la fiamma della fede, per diventare sempre più figli prediletti del Padre.

È specialmente a voi, cari genitori, che mi rivolgo: con il sostegno della comunità cristiana e con l'aiuto dei padrini e delle madrine, voi educerete questi vostri figli alla fede e li guiderete nel cammino verso la pienezza della maturità cristiana. Vi assista sempre in questa altissima missione la santa Famiglia di Nazaret.

Allo Spirito Santo, al quale è dedicato questo secondo anno di preparazione al Giubileo del Duemila, rivolgiamo la nostra invocazione. Come scese su Gesù presso il fiume Giordano, si posi quest'oggi su ciascuno di questi bambini e li conduca, con la sua luce e la sua forza, a rivivere le tappe della vita di Cristo.

Affidiamo questi neonati ed i loro familiari a Maria, Santuario dello Spirito Santo. Siano capaci di ascoltare e seguire la Parola del Signore; nutriti del Pane eucaristico sappiano amare Dio e il prossimo come il divin Maestro ci ha insegnato e diventino così eredi del Regno dei cieli.

IL RUOLO DEI SACRAMENTI NELLA RICOSTRUZIONE SOCIALE*

Il ministero della riconciliazione di Cristo non si riferisce soltanto all'azione ecumenica, ma comprende anche la Chiesa e tutta la nazione. In questo particolare momento storico, in cui molti popoli e paesi, e tra essi anche la nostra nazione, rendono grazie a Dio per lo straordinario dono della libertà, ma allo stesso tempo risentono dolorosamente delle profonde ferite lasciate nelle anime degli uomini dalle più antiche e dalle più recenti esperienze di ostilità e di umiliazioni del passato, il ruolo della Chiesa è insostituibile. La Chiesa, forte della fede, nella Divina misericordia sperimentata, quotidianamente, cura con ardore le ferite dei peccati ed insegna a costruire l'unità sul fondamento del perdono e della riconciliazione. Anche nella società polacca la caduta del sistema comunista, basato sulla lotta di classe, ha portato allo scoperto barriere di divisioni finora poco visibili, di antiche sfiducie e paure che covano nei cuori umani. Ha scoperto anche le ferite delle coscienze che, sottoposte a pressioni

* Ex allocutione die 16 ianuarii 1998 habita ad Coetum Episcoporum Poloniae, qui visitationis causa «ad limina Apostolorum» Romam venerant (cf. *L'Osservatore Romano*, 17 gennaio 1998).

a volte pesanti, non hanno resistito alla prova a cui erano esposte. Tali ferite possono essere guarite soltanto dall'amore divino e umano, il cui segno è il Cuore di Cristo trafitto sulla croce.

Occorre che l'Episcopato Polacco continui a guidare con coraggio questo ministero della riconciliazione di Cristo. Sarà un contributo insostituibile nell'edificazione di un ordine morale – basato su Dio e sui suoi comandamenti –, esigenza della libertà riacquistata. La via al rinnovamento della società passa attraverso il rinnovamento del cuore dell'uomo. In questo processo non può mancare la testimonianza di una *metanoia* interiore dei figli della Chiesa. Cristo stesso ci ha lasciato i mezzi efficaci per raggiungerlo: i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Nel Sacramento della Penitenza Cristo riconcilia noi peccatori con il Padre ricco di misericordia, che è nei cieli, e con i nostri fratelli e sorelle, con cui viviamo qui sulla terra. Nell'Eucaristia egli ci santifica con la sua potenza e ci riunisce in una famiglia di invitati a partecipare al banchetto celeste nella Casa del Padre. Il dono della libertà e la fatica dell'edificazione dell'ordine morale ad esso unita gridano l'invito alla riconciliazione e al perdono. Esse, tuttavia, hanno la loro fonte nella bontà del Cuore di Cristo e nella generosità del cuore umano, disposto ad offrire il dono di sé sull'esempio del nostro Redentore, morto per tutti, anche per coloro che l'avevano crocifisso. La Polonia ha bisogno di uomini formati alla scuola dell'amore di Cristo «mite e umile di cuore» (cf. *Mt* 11, 29). Soltanto uomini pronti al sacrificio e confortati dallo Spirito Santo sono disposti ad un dono gratuito di sé e capaci di costruire l'ordine evangelico della libertà. I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia danno loro la forza di lottare contro il peccato e contro ogni male nella vita personale e sociale: di non cedere allo scoraggiamento e alla rassegnazione, a non soccombere all'indifferenza e al pessimismo. Il servizio della riconciliazione nella verità e nell'amore non è per la Chiesa un compito limitato ad una sola occasione, ma costituisce parte integrale della sua missione evangelica al servizio di tutti gli uomini e di tutta la nazione. La Chiesa in Polonia dovrebbe far di tutto affinché quest'opera porti frutti abbondanti nel cuore di ogni uomo e in ogni campo della vita della nostra società.

CONGREGATIO PRO CLERICIS
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

ET ALIAE

INSTRUCTIO
DE QUIBUSDAM QUAESTIONIBUS
CIRCA FIDELIUM LAICORUM COOPERATIONEM
SACERDOTUM MINISTERIUM SPECTANTEM*

PROOEMIUM

Ecclesiae de mysterio manat vocatio quae ad omnia mystici Corporis membra dirigitur ut operam suam naviter illa conferant ad missionem ac aedificationem Populi Dei in ordinata quadam communione, secundum diversa singulorum ministeria et charismata. Huius vocationis repercussa vox saepius personuit in Magisterii documentis, potissimum quidem in Concilio Oecumenico Vaticano II¹ ac deinceps. In tribus novissimis praesertim generalibus Sessionibus ordinariis Synodi Episcoporum confirmata est peculiaritas, communi spectata dignitate atque officiorum diversitate, ipsorum fidelium laicorum, sacrorum ministrorum et consecratorum atque fideles omnes sunt incitati ad Ecclesiam aedificandam in communi cooperatione pro mundi salute.

Prae oculis habenda sunt necessitas et momentum apostolicae industriae fidelium laicorum de praesenti ac futuro evangelizationis tempore. Ecclesia praetermittere non potest hoc opus, quando-

* Textus integer reproducitur ex AAS 89 (1997) 852-877.

¹ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 33; Decr. *Apostolicam actuositatem*, 24.

quidem ad ipsius naturam Populi Dei pertinet eoque indiget ut suam evangelizandi missionem compleat.

Omnium fidelium vocatio ad activam Ecclesiae missionem haud est neglecta. Synodus Episcoporum anno MCMLXXXVII habita agnovit « Spiritum vigorem iuvenilem nunc quoque Ecclesiae tribuere novamque sanctitatis et participationis virtutem in multis christifidelibus laicis suscitare. Quod, in aliis multis, ex renovata et mutua agendi et collaborandi ratione sacerdotum, religiosorum et christifidelium laicorum comprobatur; ex actuosa in liturgia participatione, in modo verbi Dei nuntiandi, in catechesi tradenda; ex multis pensis et operis christifidelibus laicis concreditis et ab his susceptis; ex florentibus coetibus, consociationibus, motibus spiritualibus atque ex laicorum in haec deditione; ex ampliore et perspicua participatione mulierum in vita Ecclesiae atque in societatis hodiernae progressu ».² Itemque in paranda Synodo Episcoporum anni MCMXCIV de vita consecrata « compertum est desiderium quoddam, idque sincerum, instaurandi communionis relationes et collaborationis inter Episcopos, Instituta vitae consecratae, clerum saecularem et laicos ».³ In subsequenti Adhortatione apostolica post-synodali Summus Pontifex peculiarem confirmat vitae consecratae operam in missionem et Ecclesiae aedificationem collatam.⁴

Cooperatio reapse habetur omnium fidelium in utroque ordine missionis Ecclesiae, tum in spiritali dum Christi nuntius eiusque gratia deferuntur hominibus, tum in temporali ambitu dum ordo rerum saecularium imbuatur ac perficitur evangelico spiritu.⁵ In primo potissimum ordine – evangelizationis scilicet et sanctificationis – « apostolatus laicorum et ministerium pastorale mutuo se complent ».⁶ In ipso

² IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici* (30 Decembris 1988), 2: AAS 81 (1989), p. 396.

³ SYNODUS EPISCOPORUM, Coetus Gen. Ord. de Vita consecrata, *Instrumentum laboris*, 73.

⁴ Cf. IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Vita consecrata* (25 Martii 1996), 47: AAS 88 (1996), p. 420.

⁵ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 5.

⁶ *Ibidem*, 6.

enim fideles laici utriusque sexus innumeras reperiunt operandi occasionem, per personalis, familiaris socialisque vitae consentaneam testificationem, per Christi Evangelii nuntium et participationem omnibus in locis, perque munus enucleandi, tuendi riteque principia christiana applicandi ad huius aetatis problemata.⁷ Pastores potissimum «debent christifidelium laicorum ministeria, officia et munera agnoscere et promovere, cum eadem sacramentale fundamentum habeant in Baptismo et Confirmatione et pro eorum pluribus etiam in Matrimonio».⁸

Re vera, Ecclesiae vita hac in provincia pastoralium inceptorum ubertatem prope singularem experta est praesertim post Concilii Vaticani II et Pontificii Magisterii insignem impulsus.

Nostris singulariter temporibus primum Novae Evangelizationis munus, quo totus Dei Populus illigatur, una cum sacerdotum «peculiari parte», conscientiam plene redintegratam secum fert de saeculari missionis laicorum indole.⁹

Inceptum hoc immensos fidelibus laicis recludit prospectus, quorum nonnulli sunt etiam vestigandi, qui complectuntur saeculare officium in provincia culturae, artis spectaculique, scientificae inquisitionis, operis, instrumentorum communicationis, rei politicae, oeconomiae, aliorumque, atque acrem ab eis facultatem requirit efficaces detegendi rationes magis magisque, ut ambitus hi in Christo Iesu significationis suae inveniant plenitudinem.¹⁰

Hunc intra latum concordis actuositatis locum, sive proprie spiritualis vel religiosae, sive in «mundi consecratione», peculiaris adest campus, pertinens ad cleri sacrum ministerium, ad quod agendum vocari possunt opem laturos fideles laici viri et mulieres atque, ut liquet, sodales quoque non ordinati Institutorum Vitae Consecratae et Societatis Vitae Apostolicae. Peculiarem hanc rem respicit Conci-

⁷ Cf. *ibidem*.

⁸ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici*, 23: *L.m.*, p. 429.

⁹ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 31; IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici*, 15: *L.m.*, pp. 413-416.

¹⁰ Cf. *ibidem*; CONC. OECUM. VAT. II, Const. past. *Gaudium et spes*, 32.

lium Vaticanum II, ubi docet: «Denique Hierarchia laicis munia quaedam committit, quae propius cum officiis pastorum coniuncta sunt, ut in propositione doctrinae christianae, in quibusdam actibus liturgicis, in cura animarum».¹¹

Quoniam videlicet de munibus agitur artius coniunctis cum officiis pastorum – qui Ordinis sacramento praediti esse debent ut tales sint – ab omnibus, qui ratione quadam illa re implicantur, peculiaris diligentia flagitur, ut omnino servantur sive natura missioque sacri ministerii, sive vocatio indolesque saecularis fidelium laicorum. Cooperari enim idem non est ac substituere.

Gaudenter quidem animadvertimus in compluribus Ecclesiis particularibus fidelium non ordinatorum cooperationem in ministerio cleri pastoralis perquam efficaciter agi, cum uberibus commodi fructibus, servatis finibus, quos sacramentorum natura et charismatum ecclesialiumque munerum dissimilitudo constituunt, dum studiose acriterque reperiuntur modi ut subveniatur lacunae vel sacrorum ministrorum paucitati.¹² Hoc quidem pacto prorsus liquet ratio illa communionis, per quam nonnulla Ecclesiae membra quantum possunt, cum sacramenti Ordinis careant caractere, casibus subitae ac perpetuae necessitatis nonnullarum communitatum properanter occurrere student.¹³ Tales fideles vocantur et deputantur ad certa officia gerenda, ipsaque tam gravia quam subtilia, a Domini gratia sustentati: sacri ministri eos comitantur eosdemque communitates probe suscipiunt, in quarum beneficium suum munus illi explent. Sacri pastores suum ostendunt animum gratum propterea quod innumeri consecrati ac fideles laici huic famulatu alacriter se dedunt, quem fidei Ecclesiae sensu agunt atque permoventi industria. Iis gratias referre oportet animosque confirmare eorum qui haec munia gerunt in condicionibus persecu-

¹¹ *Ibidem*, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 24.

¹² Cf. IOANNES PAULUS II, Allocutio in Symposio habita «de laicorum cooperatione in ministerio pastoralis presbyterorum» (22 Aprilis 1994), 2: *L'Osservatore Romano*, 23 Aprilis 1994.

¹³ Cf. C.I.C., cann. 230, § 3; 517, § 2; 816, § 2; 910, § 2; 943; 1112; IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici*, 23 et nota 72: *Lm.*, p. 430.

tionum christianae communitatis, in regionibus missionum, sive localibus sive culturalibus, ubi Ecclesia adhuc modice inseritur, vel sacerdos solummodo aliquandiu manet.¹⁴

Non est locus hic ut omnes theologicae pastoralesque divitiae munerum fidelium in Ecclesia laicorum penitus vestigentur. Adhortatio apostolica *Christifideles laici* plane iam rem collustravit.

Hoc documentum illuc tantum spectat ut plane auctoritateque innumeris urgentibusque postulatis respondeatur, quae ad Nostra Dicasteria miserunt Episcopi, presbyteri et laici, qui coram novis « pastoralium » operum fidelium non ordinatorum formis intra parochias et dioeceses poposcerunt ut illuminarentur.

Saepe numero enim de agendi moribus agitur, qui, etsi in casibus quibusdam necessitatis et incertae condicionis orti sunt, saepeque aucti per voluntatem ferendi auxilium in pastoralis actione, consecraria quaedam perquam mala cum rectae intelligentiae et verae communionis ecclesialis detrimento gignere possunt. Mores agendi hi reapse magis vigent quibusdam in regionibus, atque interdum easdem intra regiones multum inter se differunt.

Hi tamen gravem compellant pastorem responsalitem eorum qui, potissimum Episcopi,¹⁵ promotioni ac tutelae disciplinae universalis Ecclesiae destinantur, nonnullis substantibus doctrinae principis, quae iam Concilium Oecumenicum Vaticanum II¹⁶ et subsequens Magisterium¹⁷ enuntiaverunt.

Opus et cogitatio peracta sunt intra Romanae Curiae Dicasteria atque Symposium factum est, cui interfuerunt illorum Episcopatum legati, quorum magis intererat hoc negotium agitare atque tandem complures Conferentiarum Episcoporum Praesides et alii Praesules itemque diversarum disciplinarum ecclesiasticarum locorumque

¹⁴ Cf. IOANNES PAULUS II, Litt. enc. *Redemptoris missio* (7 Decembris 1990), 37: AAS 83 (1991) pp. 282-286.

¹⁵ Cf. C.I.C., can. 392.

¹⁶ Cf. praesertim Conc. Oecum. Vat. II, Const. dogm. *Lumen gentium*; Const. *Sacrosanctum Concilium*; Decr. *Presbyterorum Ordinis* et Decr. *Apostolicam actuositatem*.

¹⁷ Cf. Praesertim Adhortationes apostolicae *Christifideles laici* et *Pastores dabo vobis*.

quorundam periti sententiam de hac re ample sunt rogati. Clara exstitit convenientia in certum huius Instructionis sensum, quae tamen omnia complecti et pertractare non vult, sive quia ipsa solummodo casus nunc magis manifestos excutit, sive ob magnam conditionum varietatem, in quibus casus hi occurrunt.

Scriptum hoc, contextum ob oculos habito Magisterio Ecclesiae ordinario et extraordinario, committitur Episcopis, ut fideliter adhibeatur, sed in notitiam quoque perfertur Praesulum illarum circumscriptionum ecclesiasticarum, quae, tametsi adhuc non enumerant illegitimas consuetudines, brevi illis affici poterunt, spectata hodierna celeritate evulgationis eventuum.

Antequam certis respondeatur casibus, huc delatis, necesse est de Ordinis sacri significatione in Ecclesiae constitutione quaedam brevia et essentialia elementa theologica praeponere, quae comprobatum faveant intellectum disciplinae ecclesiasticae, utpote quae, veritate servata ecclesialiue communione, omnium iura officiaque provehere vult «pro salute animarum, quae in Ecclesia suprema semper lex esse debet».¹⁸

THEOLOGICA PRINCIPIA

1. SACERDOTIUM COMMUNE ET SACERDOTIUM MINISTERIALE

Christus Iesus, Summus et Aeternus Sacerdos, voluit communicare suum unum et invisibile sacerdotium cum Ecclesia. Ecclesia est populus novi foederis, in quo baptizati «per regenerationem et Spiritus Sancti unctionem consecrantur in domum spiritualem et sacerdotium sanctum, ut per omnia opera hominis christiani spirituales offerant hostias, et virtutes annuntient Eius qui de tenebris eos vocavit in admirabile lumen suum (cf. 1 Pe 2, 4-10)».¹⁹ «Unus est

¹⁸ C.I.C., can. 1752.

¹⁹ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 10.

ergo Populus Dei electus: unus Dominus, una fides, unum baptisma (*Eph* 4, 5); communis dignitas membrorum ex eorum in Christo regeneratione, communis filiorum gratia, communis ad perfectionem vocatio». ²⁰ Cum inter omnes vigeat «aequalitas quoad dignitatem et actionem cunctis fidelibus communem circa aedificationem Corporis Christi», nonnulli Christi voluntate constituuntur «doctores, mysteriorum dispensatores et pastores pro aliis». ²¹ Sive sacerdotium commune fidelium sive sacerdotium ministeriale vel hierarchicum, «licet essentia et non gradu tantum differant, ad invicem tamen ordinantur; unum enim et alterum suo peculiari modo de uno Christi sacerdotio participant» ²² Inter eos efficax datur unitas, quia Spiritus Sanctus Ecclesiam in communione ac ministratione unificat atque diversis donis hierarchicis et charismaticis instruit. ²³

Essentiale discrimen inter sacerdotium commune et sacerdotium ministeriale igitur non reperitur in Christi sacerdotio, quod usque manet unum et indivisibile, ne in sanctitate quidem ad quam omnes fideles vocantur: «Sacerdotium ministeriale non per sese altiorem sanctitatis gradum requirit respectu communis christifidelium sacerdotii; sed per id presbyteris a Christo per Spiritum peculiare datur donum quo possint Populum Dei iuvare ut fideliter et plene adimpleat sacerdotium sibi collatum». ²⁴ In Ecclesia aedificanda, Christi Corpore, membrorum officiorumque diversitas exstat, sed unus est Spiritus, qui ad Ecclesiae utilitatem varia sua dona amplitudine quadam pro divitiis suis elargitur atque ad ministeriorum necessitates (cf. *1 Cor* 12, 1-11). ²⁵

Diversitas ad *rationem* spectat participationis Christi sacerdotii atque est essentialis quia, «dum commune fidelium sacerdotium in

²⁰ *Ibidem*, 32.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*, 10.

²³ Cf. *ibidem*, 4.

²⁴ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis* (25 Martii 1992), 17: AAS 84 (1992), p. 684.

²⁵ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 7.

rem deducitur per incrementum gratiae baptismalis – vitae fidei, spei et caritatis, vitae secundum Spiritum, – sacerdotium ministeriale in servitium est sacerdotii communis, ad incrementum gratiae baptismalis omnium christianorum refertur». ²⁶ Hanc propter causam «sacerdotium ministeriale essentialiter a sacerdotio fidelium differt communi propterea quod sacram potestatem in fidelium confert servitium». ²⁷ Quocirca debet sacerdos «crescere in conscientia aeternae communionis qua cum Dei Populo coniungitur ad necessitatem suscitandi augendi que correspondens in communi et unico salutis munere per promptam ac humanam adhibitionem omnium charismatum officiorum que Spiritus Sanctus credentibus praebeat ad Ecclesiam aedificandam». ²⁸

Notae, quae distinguunt sacerdotium ministeriale Episcoporum presbyterorumque a sacerdotio communi fidelium ideoque fines etiam constituunt eorum cooperationis in sacro ministerio exercendo, in haec pauca conferri possunt:

a) sacerdotium ministeriale suam reperit radicem in successione apostolica atque sacra potestate fruitur, ²⁹ quae stat in facultate et responsabilitate agendi in persona Christi Capitis et Pastoris. ³⁰

b) idem sacros ministros famulos efficit Christi et Ecclesiae per legitimam proclamationem Dei verbi, per sacramentorum celebrationem et pastorem fidelium directionem. ³¹

Praecipuum caput doctrinae ecclesiologicae catholicae est ut fundamenta ponantur ministerii ordinati in successione apostolica ex

²⁶ *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1547.

²⁷ *Ibidem*, 1592.

²⁸ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 74: l.m., p. 788.

²⁹ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 10, 18, 27, 28; Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 2, 6; *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1538, 1576.

³⁰ Cf. IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 15: l.m., p. 680; *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 875.

³¹ Cf. IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 16: l.m., pp. 681-684; *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1592.

eo quod ministerium hoc missionem producit quam Apostoli a Christo receperunt.³²

Quapropter ministerium ordinatum in fundamento consistit Apostolorum ad Ecclesiam aedificandam:³³ «est omnino pro ipsa Ecclesia».³⁴ «Intrinsece coniuncta naturae sacramentali ministerii ecclesialis est eius *indoles servitii*. Ministri etenim, prorsus dependentes a Christo qui missionem praebet et auctoritatem, vere sunt 'servi Christi' (*Rom* 1, 1), ad imaginem eius qui libere propter nos 'formam servi' accepit (*Philp* 2, 7). Quia verbum et gratia quorum sunt ministri, eorum non sunt, sed Christi qui illa eis pro aliis concredidit, ipsi libere omnium fient servi».³⁵

2. UNITAS AC DISTINCTIO OFFICIORUM MINISTERIALIUM

Ministerii ordinati officia, coniuncte considerata, unum propter eorum fundamentum,³⁶ unitatem quamdam efficiunt indivisibilem. Una enim et unica, quemadmodum in Christo,³⁷ est salutaris actionis radix, quae a ministro per officia docendi, sanctificandi ceterosque fideles regendi significatur atque efficitur. Haec unitas essentialiter functionum exercitium sacri ministerii afficit, eademque semper sunt exercitium, complures per species, partis Christi, Capitis Ecclesiae.

Si quidem ministri ordinati procuratio *muneris docendi, sanctificandi et regendi* substantiam constituit ministerii pastoralis, varia ministrorum sacrorum officia, quae individuum unitatem efficiunt, alia ab aliis seiuncta intellegi non possunt, immo in sua ipsorum

³² Cf. IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 14-16: *L.m.*, pp. 678-684; CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, Litt. *Sacerdotium ministeriale* (6 Augusti 1983), III, 2-3: *AAS* 75 (1983), pp. 1004-1005.

³³ Cf. *Eph* 2, 20; *Apc* 21, 14.

³⁴ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 16: *L.m.*, p. 681.

³⁵ *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 876.

³⁶ Cf. *ibidem*, 1581.

³⁷ Cf. IOANNES PAULUS II, Litt. *Novo incipiente* (8 Aprilis 1979), 3: *AAS* 71 (1979), p. 397.

mutua convenientia et completiva coniunctione sunt considerata. In nonnullis tantum officiis, et certo quodam modo, cooperari cum pastoribus possunt alii fideles non ordinati, si ab eis hanc operam, congruis servatis modis, requirit legitima Auctoritas. Christus Iesus enim «in corpore suo, scilicet Ecclesia, dona ministrationum iugiter disponit, quibus Ipsius virtute nobis invicem ad salutem servitia praestamus».³⁸ «Nihilominus *exercitium huiusmodi munerum non efficit ex christifidele laico pastorem*: nam ministerium non munus efficit sed sacramentalis ordinatio. Ordinis dumtaxat sacramentum confert ministerio ordinato peculiarem participationem in Christi *munere* Capitis et Pastoris atque in eius aeterno sacerdotio. Si quae autem functio suppletorie exercetur, id immediate et formaliter legitimum evadit vi officialis deputationis a pastoribus collatae: ipsum autem, dum ad actum concrete reducitur directioni auctoritatis ecclesiasticae subest».³⁹

Doctrina haec est rursus confirmanda, quandoquidem nonnullae agendi rationes, quae suppletorie occurrere volunt penuriae ministrorum non ordinatorum intra communitatem, aliquibus in casibus inniti potuerunt quadam in opinatione sacerdotii communis fidelium, quae eius genus eiusque propriam significationem confundit, quaeque ceteroqui imminutioni candidatorum ad sacerdotium favet atque propriam Seminarii indolem obtundit, qui singularis habendus est locus ad ministrum sacrum instituendum. De rebus agitur arte inter se coniunctis, quarum mutua conexio congruenter ponderanda est, ut ad prudentes perveniatur conclusiones.

3. MINISTERIUM ORDINATUM SUBSTITUI NON POTEST

Fidelium communitas, ut Ecclesia vocetur eaque vera sit, ductorem suum sumere non potest e quibusdam ordinationibus et apparatibus, quae pertinet ad sociativam vel politicam naturam.

³⁸ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 7.

³⁹ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis, *Christifideles laici*, 23: *Lm.*, p. 430.

Unaquaeque Ecclesia particularis a Christo suum ductorem depro-
mere *debet*, quia Ipse Ecclesiae radicitus ministerium apostolicum
concessit; quocirca nulla communitas potestatem habet sibi ipsi⁴⁰
ductorem dandi vel quandam per delegationem eum statuendi. Exer-
citiū « muneris » docendi et gubernandi deposcit revera canonicam
vel iuridicam hierarchicae auctoritatis deliberationem.⁴¹

Sacerdotium ideo ministeriale necessario coniungitur cum exi-
stentia ipsa communitatis quatenus Ecclesiam constituit: « Non igitur
censendum erit ordinatum sacerdotium velut (...) aliquid communi-
tate ecclesiali posterius, quasi concipi possit hanc prius constitutam
esse et postea sacerdotio donatam ». ⁴² Si deest namque in communi-
tate sacerdos, caret ipsa exercitio et functione sacramentali Christi
Capitis Pastorisque, quod ad essentiam ipsius vitae communitatis
pertinet.

Sacerdotium ministeriale ergo substitui omnino non potest. Hinc
immediate eruitur necessitas pastoralis operae vocationum, quae sit
actuosa, probe ordinata et assidua, ut Ecclesiae necessarij ministri
suppeditentur, itemque necessitas impertiendi sollertem institu-
tionem iis qui in Seminariis ad presbyteratum recipiendum sese
comparant. Quodlibet aliud remedium, ut subveniatur difficulta-
tibus, quas secum fert sacrorum ministrorum paucitas, debile evadit.

« Fovendarum vocationum officium ad totam christianam
communitatem pertinet, quae imprimis vita plene christiana id
provehere debet ». ⁴³ Omnes fideles officij conscientia una simul
tenentur ut foveant operamque certis responsionibus vocationum
sacerdotalium dent per fidelio-rem usque Iesu Christi sequelam, incu-
riosis circumstantium animis devictis, in societatibus praesertim quae
graviter afficiuntur materialismo.

⁴⁰ Cf. CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, Litt. *Sacerdotium ministeriale*, III, 2: *L.m.*, p. 1004.

⁴¹ Cf. CONC. EUCUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, Nota explicativa praevia, 2.

⁴² IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Pastores dabo vobis*, 16: *L.m.*, p. 682.

⁴³ CONC. OECUM. VAT. II, Decr. *Optatam totius*, 2.

4. FIDELIUM NON ORDINATORUM IN PASTORALI MINISTERIO COOPERATIO

In conciliaribus documentis, inter varios modos participationis fidelium Ordinis caractere carentium Ecclesiae missionis, eorum directa consideratur cooperatio cum propriis pastorum muneribus.⁴⁴ « Quotiens Ecclesiae vel necessitas vel utilitas id exigit, pastores, iuxta normas iure universaliter constitutas, possunt christifidelibus laicis concedere quasdam functiones, quae sunt cum proprio pastorum munere conexas, non tamen exigunt characterem Ordinis ». ⁴⁵ Talis cooperatio postconciliaribus legibus deinde temperata est, ac peculiari modo novo Iuris Canonici Codice. Codex, postquam iura et officia omnium fidelium pertractavit, ⁴⁶ in subsequenti titulo, qui iura et officia recenset fidelium laicorum, non de iis tantum disserit quae propria sunt conditionis saecularis, ⁴⁷ sed de aliis quoque muneribus vel functionibus quae non ad eos tantummodo pertinent. Quaedam horum officiorum ad unumquemque fidelem spectant, sive ordinatum sive non ordinatum, ⁴⁸ alia autem in ordine locantur directi servitii sacro ministerio fidelium ordinatorum. ⁴⁹ Pro his postremis officiis vel functionibus, fideles non ordinati ius non habent ea exercendi, sed « sunt habiles ut a sacris Pastoribus ad illa officia ecclesiastica et munera assumantur, quibus ipsi secundum iuris praescripta fungi valent » ⁵⁰ vel « deficientibus ministris (...) possunt (...) quaedam eorum officia supplere (...) iuxta iuris praescripta ». ⁵¹

Ut haec cooperatio concinne ad rem deducatur pastoralis mini-

⁴⁴ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 24.

⁴⁵ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici*, 23: *l.m.*, p. 429.

⁴⁶ Cf. *C.I.C.*, cann. 208-223.

⁴⁷ Cf. *ibidem*, cann. 225, § 2; 226; 227; 231, § 2.

⁴⁸ Cf. *ibidem*, cann. 225, § 1; 228, § 2; 229; 231, § 1.

⁴⁹ Cf. *ibidem*, can. 230, §§ 2-3, ambitu spectato liturgico; can. 228, § 1, aliis consideratis sacri ministerii provinciis; novissima haec paragraphus alias quoque res, extra clericorum ministerium, complectitur.

⁵⁰ *Ibidem*, can. 228, § 1.

⁵¹ *Ibidem*, can. 230, § 3; cf. 517, § 2; 776; 861, § 1; 910, § 2; 943; 1112.

sterii necesse est, ad pastorales errores et disciplinae abusus vitandos, doctrinalia principia sint perspicua, atque ideo, congruenti voluntate, in tota Ecclesia opera detur ut sedulo sincereque praescripta vigentia usurpentur, haud illegitime extensis terminis casuum extraordinariorum ad casus illos qui « extraordinarii » iudicari non possunt.

Si autem uspiam abusus agendique rationes contra leges eveniant, necessaria opportunaque instrumenta adhibeant Pastores, ut eorum propagatio tempestive cohibeatur atque vitetur ne naturae ipsius Ecclesiae recta comprehensio detrimentum patiatur. Nominatim normas illas disciplinae usurpabunt iam statutas, quae agnoscere ac servare doceant discrimen et addititium munus functionum, quae ad communionem ecclesialem sunt vitales. Ubi autem eiusmodi agendi rationes contra leges iam sint pervulgatae, morari non licebit quominus legitima auctoritas ex officii conscientia agat, ut ita praebeatur auctrix communionis, quae circa veritatem solummodo constitui potest. Communio, veritas, iustitia, pax et caritas verba sunt inter se conexas.⁵²

His prae oculis habitis principiis supra memoratis, opportuna remedia deinceps edicuntur, ut abusus depellantur, qui Romanae Curiae Dicasteriis sunt denunciati. Quae hic praescribuntur ex Ecclesiae normis depromuntur.

PRACTICAE DISPOSITIONES

Articulus 1

Necessitas adhibendi vocabulorum proprietatem

Summus Pontifex, alloquens participes Symposii « de collaboratione christifidelium laicorum in presbyterali ministerio », necessitati

⁵² Cf. SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, Instr. *Inaestimabile donum* (3 Aprilis 1980), prooemium: AAS 72 (1980), pp. 331-333.

institit dilucidandi et distinguendi diversas significationes quas vocabulum « ministerium » sumpsit in theologico canonicoque dicendi genere.⁵³

§ 1. « Mos pridem invaluit appellandi 'ministeria', *non tantum officia et munera* quae Pastores virtute sacramenti Ordinis quo sunt insigniti exsequuntur, verum etiam ea quae a fidelibus non ordinatis vi sacerdotii baptismalis exercentur. Quaestio de vocabulorum sensu fit in dies implicatior et difficilior eo quod omnibus fidelibus facultas agnoscitur exercendi – suppletionis tantum causa atque ex officiali deputatione a Pastoribus concessa – quaedam munia clericorum propria, quae tamen Ordinis characterem non requirunt. Tenendum est eiusmodi dicendi genus incertum fieri, confusum ideoque parum utile ad fidei doctrinam enuntiandam quoties sub quolibet aspectu obscuratur distinctio 'essentiae, et non tantummodo gradus' quae intercedit inter sacerdotium baptismale et sacerdotium ordinatum ». ⁵⁴

§ 2. Id quod effecit ut quibusdam in casibus dilataretur vox « ministerium » ad « munera » fidelium laicorum propria, inveniendum est in eo quod etiam fideles, pro suo quisque modo, unum Christi sacerdotium participant. *Officia* vero ad tempus iisdem commissa pendent tantummodo ab Ecclesiae deputatione. Frequens dumtaxat mentio unius « ministerii Christi » veluti fontis permittit, quodam modo, ut vox « ministerium » fidelibus etiam non ordinatis absque ambiguitate applicetur, quin scilicet hoc intellegatur et vivatur uti indebita « ministerii ordinati » appetitio, vel uti ingravescentis eius specificae naturae detrimentum.

Hoc in primigenio sensu, vox « ministerium » (*servitium*) opus tantum significat quo membra Ecclesiae intra ipsam et per orbem terrarum prolatant missionem et ministerium Christi. Cum vero

⁵³ Cf. IOANNES PAULUS II, Allocutio ad Symposium « de Cooperatione fidelium laicorum in Ministerio presbyterali », 3: *l.m.*

⁵⁴ *Ibidem.*

distinctio fit illius vocis quoad relationem et quoad comparisonem inter diversa *munera* et « officia », tunc palam animadvertendum est vocem « ministerium » *solummodo* vigore sacrae Ordinationis illam sortiri plenitudinem illamque significationis univocitatem, quas traditio ei tribuere consuevit.⁵⁵

§ 3. Fidelis non ordinatus in universum « minister extraordinarius » appellari potest solummodo et quotiens a legitima auctoritate deputatur ad explenda, supplendi tantum causa, ea officia de quibus can. 230, § 3.⁵⁶ et cann. 943 et 1112. Adhiberi profecto potest vocabulum finitum ad canonice definiendam functionem v. gr. catechistae, acolytho, lectori, etc. concreditam.

Deputatio temporaria ad actiones liturgicas explendas, de quibus can. 230, § 2, fidei non ordinato nullam tribuit specialem denominationem.⁵⁷

Ideo fidelibus non ordinatis sibi assumere non licet, v. gr. denominationem « pastoris », « cappellani », « coordinatoris », « moderato-
ris » aliorumque huiusmodi quae illorum functionem confundere possint cum functione pastoris, qui tantum est Episcopus et presbyter.⁵⁸

⁵⁵ Cf. IOANNES PAULUS II, Allocutio ad Symposium « de Cooperatione fidelium laicorum in Ministerio presbyterali », 3: *Lm.*

⁵⁶ Cf. PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI AUTHENTICE INTERPRETANDO, Responsio ad propositum dubium (1 Iunii 1988): *AAS* 80 (1988), p. 1373.

⁵⁷ Cf. PONTIFICIUM CONSILIUM DE LEGUM TEXTIBUS INTERPRETANDIS, Responsio ad propositum dubium (11 Iulii 1992): *AAS* 86 (1994), pp. 541-542. Cum functio quaedam praevidetur ad munus committendum cooperationis assistantium pastoralium in ministerio clericorum, cavendum est ne memorata functio concurrat aut commisceatur cum caerimonia sacrae Ordinationis neve ritus celebretur similis ritui praeviso ad collationem acolythatus vel loctoratus.

⁵⁸ Haec inter exempla recensenda sunt omnia illa dicendi genera quae, in singulorum populorum linguis, similia possunt esse vel aequivalentia et quae significant « munus » ductoris vel huius vicem gerentis.

Articulus 2

*De ministerio verbi*⁵⁹

§ 1. Essentia huius ministerii est «in pastoralis praedicatione, in catechesi et in integra christiana institutione, in qua homilia liturgica eximium locum habeat oportet». ⁶⁰

Primigenia singulorum munerum executio ad Episcopum diocesanum pertinet, tamquam moderatorem, in eius Ecclesia, totius ministerii verbi⁶¹ propriaque etiam est presbyterorum cooperantium ipsius.⁶² Hoc ministerium ad diaconos quoque pertinet in communi-
one cum Episcopo eiusque presbyterio.⁶³

§ 2. Fideles non ordinati, sua quisque indole, propheticum Christi munus participant, eius testes facti atque fidei sensu verbique dono praediti. Omnes vocantur ut in dies magis fiant «validi praedicatores fidei sperandarum rerum (cf. *Heb* 11, 1)». ⁶⁴ Nostra aetate peculiari ratione opus catechesis haud parum pendet ex eorum navitate largitateque in Ecclesiae famulatu.

Quapropter fideles, ac potissimum sodales Institutorum vitae consecratae et Societatum vitae apostolicae, vocari possunt ut in exercitio ministerii verbi legitime cooperentur.⁶⁵

§ 3. Ut subsidium, de quo superius dictum est in § 2, validum sit, quaedam memorentur oportet condiciones quae eiusdem agendi rationes respiciunt.

Can. 766 C.I.C. condiciones definit quibus positus competens Auctoritas fideles non ordinatos admittere potest ad praedican-

⁵⁹ Ad diversa praedicationis genera quod attinet, cf. C.I.C., can. 761; *Missale Romanum*, Ordo lectionum Missae, *Praenotanda*: ed. Typica altera, 1981.

⁶⁰ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Dei Verbum*, 24.

⁶¹ Cf. C.I.C., can. 756, § 2.

⁶² Cf. *ibidem*, can. 757.

⁶³ Cf. *ibidem*.

⁶⁴ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 35.

⁶⁵ Cf. C.I.C., canones 758-759; 785, § 1.

dum *in ecclesia vel oratorio*. Ipsa usitata locutio *admitti possunt* in luce ponit quod minime agitur de iure proprio, quod est specificum ius episcoporum,⁶⁶ nec de facultate qua presbyteri et diaconi fruuntur.⁶⁷

Condiciones quibus talis subest admissio – «si certis in adiunctis *necessitas* id requirat», «si in casibus particularibus *utilitas* id suadeat» – aperte ostendunt hic agi de casibus exceptionis. Praeterea canon 766 affirmat semper agendum esse *iuxta Episcoporum conferentiae praescripta*. Hac in novissima clausula memoratus canon statuit fontem primum unde rite iudicetur «de necessitate» vel «de utilitate», in casibus finitis, quia ipsis in praescriptis Conferentiae Episcopalis, quae Apostolicae Sedis «*recognitione*» indigent, illustrari debent opportuna criteria quae Episcopo dioecesano subsidio sint ad congrua consilia pastoralia ferenda, quae illius sunt pro ipsa episcopalis muneris natura.

§ 4. Certis in adiunctis ob exiguum sacrorum ministrorum numerum quibusdam in locis, constantes veraeque condiciones necessitatis vel utilitatis dari possunt, quae suadeant admissionem fidelium non ordinatorum ad praedicandum.

Praedicatio in ecclesiis et oratoriis fidelibus non ordinatis concedi potest ad sacros ministros supplendos vel ob peculiares utilitatis rationes in casibus particularibus a communi Ecclesiae iure vel a Conferentiis Episcoporum praevisis: quod quidem se convertere nequit in rem ordinariam nec intellegi debet uti authentica laicatus promotio.

§ 5. Maxime cum fit praeparatio ad sacramenta suscipienda, catechistae curent ut catechumeni studiosam mentem vertant ad munus adque sacerdotis figuram, qui solus est dispensator mysteriorum Dei ad quae praeparantur.

⁶⁶ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 25; C.I.C., can. 763.

⁶⁷ Cf. C.I.C., can. 764.

Articulus 3

De homilia

§ 1. Homilia, eminens praedicationis forma «qua per anni liturgici cursum ex textu sacro fidei mysteria et normae vitae christianae exponuntur»,⁶⁸ ipsius liturgiae partem constituit.

Quapropter homilia intra Eucharisticam celebrationem sacro reservatur ministro, vel presbytero vel diacono.⁶⁹ Excluduntur fideles non ordinati, etsi illud impleant munus quod esse dicitur «assistentium pastoralium» vel catechistarum apud quodlibet genus communitatis vel associationis. Etenim non agitur de maiore speciali ingenio ad rem exponendam vel praeparatione theologica, sed de munere reservato illi qui sacramento Ordinis est insignitus, circa quod ne Episcopus quidem facultate gaudet dispensationis ad normam iuris,⁷⁰ ex eo quod non agitur de lege tantum disciplinari, sed de lege quae munera respicit docendi et sanctificandi stricte inter se conexas.

Admitti nequit ipsius ille agendi modus, certis in casibus iam usurpatus, cuius vi homiletica praedicatio committitur disciplinae theologicae auditoribus, nondum ordinatis.⁷¹ Homilia enim minime haberi potest uti exercitatio quaedam ad futurum ministerium.

Abrogata censeatur ad praescriptum canonis 767, § 1 quaelibet

⁶⁸ CONC. OECUM. VAT. II. Const. *Sacrosanctum Concilium*, 52; cf. C.I.C., can. 767, § 1.

⁶⁹ Cf. IOANNES PAULUS II, Adhort. Ap. *Catechesi tradendae* (16 Octobris 1979), 48: AAS 71 (1979), pp. 1277-1340; PONTIFICIA COMMISSIO DECRETIS CONCILII VATICANI II INTERPRETANDIS, *Responsum* (11 Ianuarii 1971): AAS 63 (1971), p. 329; SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Instructio Actio pastoralis* (15 Maii 1969), 6, d: AAS 61 (1969), p. 809; ID., *Institutio Generalis Missalis Romani* (26 Martii 1970), 41, 42, 165; ID., *Instructio Liturgicae instaurationes* (15 Septembris 1970), 2a: AAS 62 (1970), p. 696; SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, *Instructio Inaestimabile donum* (3 Aprilis 1980), 3: AAS 72 (1980), p. 331.

⁷⁰ PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI AUTHENTICE INTERPRETANDO, *Responso ad propositum dubium* (20 Iunii 1987): AAS 79 (1987), p. 1249.

⁷¹ Cf. C.I.C., can. 266, § 1.

⁷² Cf. *ibidem*, can. 6, § 1, 2.

praecedens norma quae fideles non ordinatos admiserit ad homiliam habendam in Eucharistica celebratione.⁷²

§ 2. Licet quidem quandam brevem instructionem praemittere, cuius sit maiorem comprehensionem liturgiae celebrandae fovere, pariterque testimonium quoddam « per occasionem » ad modum exceptionis, dummodo normis liturgicis aptum sit atque exhibitum intra liturgias eucharistias quae peculiaribus diebus celebrantur (uti diebus sive Seminario sive aegroto dicatis, etc...), si censetur vere congruens, instar explanationis homiliae quam regulariter presbyter celebrans pronuntiat. Hae instructiones et testimonia minime talem habeant sensum ut cum homilia confundi possint.

§ 3. Facultas « dialogum » instituendi in homilia,⁷³ aliquando a ministro celebrante adhiberi potest, prudenti cum iudicio, uti instrumentum expositionis, quo tamen praedicationis munus aliis non delegatur.

§ 4. Homilia extra Eucharisticam celebrationem a Christifideli non ordinato haberi potest ad normam iuris vel ad normas liturgicas, dummodo servantur condiciones quae in iisdem continentur.

§ 5. Homilia nullo pacto concedi potest presbyteris vel diaconis qui dimissi sunt a statu clericali vel sacri ministerii exercitium reliquerunt.⁷⁴

Articulus 4

De parocho et paroecia

Fideles non ordinati exsequi possunt, uti in innumeris casibus laudabiliter accidit, in paroeciis scilicet, in domibus aegrotis curandis, in nosocomiis, in scholis, in carceribus, apud Ordinariatus militares,

⁷² Cf. SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Directorium de Missis cum pueris *Pueros Baptizatos* (1 Novembris 1973), 48: AAS 663 (1974), p. 44.

⁷⁴ Quod attinet ad sacerdotes qui a caelibatu dispensationem obtinuerunt cf. SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Normae de dispensatione a sacerdotali caelibatu ad instantiam partis* (14 Octobris 1980), « Normae substantiales » art. 5.

etc. munera quae valida fiant cooperatio pro pastoralis clericorum ministerio. Extraordinarius censetur ille modus cooperandi qui, praevius in condicionibus, expeditur ad normam canonis 517, § 2.

§ 1. Recta comprehensio et applicatio huius canonis, cuius vigore «si ob sacerdotum penuriam Episcopus dioecesanus aestimaverit participationem in exercitio curae pastoralis concedendam esse diacono aliive personae sacerdotali character non insignitae aut personarum communitati, sacerdotem constituat aliquem qui, potestatibus et facultatibus parochi instructus, curam pastorem moderetur», postulat ut talis singularis provisio peragatur sub accurata observantia condicionum quae in eodem canone continentur, id est:

a) «ob sacerdotum penuriam», non quidem ob commoditatem vel aequivocam «laicatus promotionem», etc.

b) pro certo habeatur agi «de participatione in exercitio curae pastoralis», non quidem de facto dirigendi, coordinandi, moderandi, gubernandi paroeciam; quod quidem, secundum canonis textum, soli presbytero competit.

Maxime quia agitur de casibus exceptionis, facultas praesertim consideretur oportet recurrenti, v. gr., ad presbyteros aetate provectoros sed adhuc validos, vel diversas committendi paroecias uni soli sacerdoti vel «coetui sacerdotum».⁷⁵

Utrumque res fuerit, ne neglegatur praecedentia quam idem canon pro diacono statuit.

Nihilominus affirmatur, ad eandem normam iuris, has participandi formas nulla quidem ratione substituere posse officium parochi. Norma enim statuit ut, in illis quoque casibus exceptionis, «Episcopus dioecesanus [...] sacerdotem constituat aliquem qui, potestatibus et facultatibus parochi instructus, curam pastorem moderetur». Officium parochi enim valide committi potest tantummodo

⁷⁵ Cf. *C.I.C.*, can. 517, § 1.

sacerdoti (cf. can. 521, § 1), etiamsi agatur de casibus verae cleri penuriae.⁷⁶

§ 2. Praeterea animadvertatur oportet hac in re parochum legitimum esse pastorem paroeciae sibi commissae⁷⁷ et parochum manere donec a pastoralis officio cessaverit.⁷⁸

Exhibitio dimissionum parochi, qui quintum et septuagesimum aetatis annum explevit, non secum fert *ipso iure* cessationem ab officio pastoralis. Cessatio tantum valida erit cum Episcopus dioecesanus – omnibus inspectis adiunctis – dimissiones definitive acceptat, ad normam canonis 538 § 3, et hanc cessationem scripto notam illi reddit.⁷⁹ Immo, prae oculis habita condicione penuriae sacerdotum quibusdam in locis vigentis, sapiens consilium erit peculiari huiusmodi uti prudentia.

Ratione quoque habita iuris quod cuilibet sacerdoti competit exsequendi munera propria Ordinis suscepti, nisi graves obstant causae valetudinis vel disciplinae, memorandum est septuagesimum quintum aetatis annum causam non constituere ut Episcopus dioecesanus ad acceptandas dimissiones constringatur. Quod etiam notetur oportet ad conceptum mere functionalem sacri ministerii vitandum.⁸⁰

Articulus 5

De cooperationis compagibus in Ecclesia particulari

Compages hae, postulatae et valide probatae in itinere renovationis Ecclesiae secundum Concilium Vaticanum II et in corpus iuris

⁷⁶ Quapropter vitandum est ne appelletur titulo « Ductoris communitatis » – vel aliis similibus locutionibus idem conceptum significantibus – fidelis non ordinatus vel eorum coetus quibus participatio quaedam exercitii curae pastoralis committitur.

⁷⁷ Cf. C.I.C., can. 519.

⁷⁸ Cf. *ibidem*, can. 538, §§ 1-2.

⁷⁹ Cf. C.I.C., can. 186.

⁸⁰ Cf. CONGREGATIO PRO CLERICIS, Directorium pro Presbyterorum ministerio et vita *Tota Ecclesia* (31 Ianuarii 1994), 44.

collectae, formam ostendunt participandi vitam et munus Ecclesiae in actuosa communione.

§ 1. Normae iuris de *consilio presbyterali* statuunt quales sacerdotes possint fieri ipsius membra.⁸¹ Hoc quidem consilium reservatur sacerdotibus, quoniam communi nititur participatione Episcopi et presbyterorum in eodem sacerdotio et ministerio.⁸²

Frui igitur nequeunt iure vocis activae et passivae nec diaconi, nec fideles non ordinati, quamvis cooperatores sint sacrorum ministrorum, nec illi presbyteri qui statum clericalem amiserunt vel exercitium reliquerunt sacri ministerii.

§ 2. *Consilium pastorale*, dioecesanum et paroeciale⁸³ *atque consilium paroeciale pro rebus oeconomicis*,⁸⁴ quibus intersunt etiam christifideles laici non ordinati, voto gaudent tantum consultivo nec possunt ullo modo fieri instituta deliberativa. Possunt eligi in eiusmodi officia solum illi christifideles qui habent facultates lege canonica requisitas.⁸⁵

§ 3. Debet parochus praeesse consiliis paroecialibus. Sunt igitur invalidae, id est nullae, sententiae deliberatae a consilio paroeciali congregato sine paracho praeside vel contra ipsum.⁸⁶

§ 4. Omnia consilia dioecesana possunt valide exprimere proprium consensum cuidam actui Episcopi solummodo cum huiusmodi consensus expresse iure requiritur.

§ 5. Pro locorum rebus, Ordinarii possunt uti peculiaribus investigationis coetibus vel viris particularium quaestionum peritis. Illi tamen constituere non possunt instituta parallela vel auctoritatem imminuentia consiliorum dioecesanorum presbyteralis et

⁸¹ Cf. C.I.C., cann. 497-498.

⁸² Cf. *Presbyterorum Ordinis*, 7.

⁸³ Cf. C.I.C., cann. 514 a 536.

⁸⁴ Cf. *ibidem*, can. 537.

⁸⁵ Cf. *ibidem*, can. 512, §§ 1 et 3; *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1650.

⁸⁶ Cf. *ibidem*, can. 536.

pastoralis, sicut etiam consiliorum paroecialium, quae iure universalis Ecclesiae in cann. 536, § 1 et 537 reguntur.⁸⁷ Si quondam huiusmodi instituta orta sunt ob consuetudines locales vel particularia rerum adiuncta, opera detur ut illa accommodentur Ecclesiae legibus vigentibus.

§ 6. *Vicarii foranei*, qui etiam decani vel archipresbyteri vel alio nomine vocantur, atque illi qui eorum vices agunt, «provicarii», «prodecani», etc., semper sacerdotes esse debent.⁸⁸ Quamobrem qui non est sacerdos ad huiusmodi officia valide vocari non potest.

Articulus 6

Celebrationes liturgicae

§ 1. Actiones liturgicae debent clare patefacere ordinatam Populi Dei unitatem in eius naturalis communionis statu⁸⁹ ideoque interiori coniunctionem quae intercedit actionem liturgicam inter Ecclesiaeque naturam composite constitutam.

Hoc evenit cum omnes participantes fide et devotione partes unicuique proprias explent.

§ 2. Ut hoc etiam in ambitu uniuscuiusque servetur ecclesialis identitas, amovendi sunt varii generis abusus contrarii praescripto can. 907, cuius vi in celebratione eucharistica diaconis et christifidelibus non ordinatis non licet proferre orationes et quamlibet aliam partem praecipuam sacerdotis celebrantis – speciatim quidem precem eucharisticam cum doxologia conclusiva – vel explere actiones et actus qui eiusdem celebrantis sunt proprii. Datur item gravis abusus cum quidam christifidelis non ordinatus revera Eucharistiae quasi

⁸⁷ Cf. *ibidem*, can. 135, § 2.

⁸⁸ Cf. *ibidem*, can. 553, § 1.

⁸⁹ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. *Sacrosanctum Concilium*, 26-28; C.I.C., Can. 837.

«praesideat», sacerdoti dumtaxat relinquendo quod necessarium est ad servandam validitatem.

Item liquido patet illicitum esse cuilibet non ordinato in actionibus liturgicis vestimenta adhibere sacerdotibus vel diaconis reservata (stolam, planeticam vel casulam, dalmaticam).

Enixe curandum est ut vel species confusionis vitetur quae exoriri potest ex vitiosis liturgicis actibus. Sicut ministri ordinati monentur de officio induendi omnia vestimenta sacra praescripta, ita christifideles non ordinati induere non possunt quae iis non sunt propria.

Ad vitandas confusiones inter liturgiam sacramentalem cui praeest sacerdos vel diaconus, et alios actus quibus praesunt christifideles non ordinati, necesse est ut pro his postremis formulae palam diversae adhibeantur.

Articulus 7

Celebrationes dominicales absente presbytero

§ 1. Aliquibus in locis, deficientibus presbyteris vel diaconis, celebrationes dominicales⁹⁰ ducunt christifideles non ordinati. Hoc servitium, validum pariterque grave, expletur secundum spiritum et praecipua praescripta edita hac super re a legitima Auctoritate ecclesiastica.⁹¹ Ut supra dictas celebrationes ducet, christifidelis non ordinatus praeditus esse debet singulari quodam Episcopi mandatu, qui sane opportunas praescriptiones dabit quod ad temporis spatium, locum, condiciones et presbyterum responsabilem.

§ 2. Tales celebrationes, quarum textus approbati sunt a legitima Auctoritate ecclesiastica, perhibentur semper ut eventus tem-

⁹⁰ Cf. C.I.C., can. 1248, § 2.

⁹¹ Cf. *ibidem*; S. CONGREGATIO RITUUM, Instr. *Inter oecumenici* (26 Septembris 1964), 37; AAS 66 (1964), p. 885; S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Directorium de celebrationibus dominicalibus absente presbytero *Christi Ecclesia* (10 Iunii 1988): *Notitiae* 263 (1988).

porarii.⁹² Vetitum est intexere in earum structura elementa propria liturgiae sacrificialis, praesertim «precem eucharisticam», etiamsi in forma narrationis, ne menti fidelium errores iniciantur.⁹³ Ad hunc finem participantibus has celebrationes usque significandum est ipsas pro Sacrificio eucharistico non sufficere, quia praecepto festivo satisfacit tantummodo per participationem Sanctae Missae.⁹⁴ Talibus in casibus, si spatium et corporis vires permittant, christifideles incitentur atque adiuventur, quantum fieri possit, ad implendum praeceptum.

Articulus 8

Extraordinarius sacrae communionis minister

Christifideles non ordinati longo tempore iam adiuvant sacros ministros variis in curae pastoralis provinciis ut «ineffabile Eucharistiae donum... altius in dies agnoscatur eiusque virtus salutifera uberior participetur».⁹⁵

Agitur de ministerio liturgico quod occurrit comprobatis christifidelium necessitatibus, idemque destinatur praesertim infirmis atque liturgicis congregationibus in quibus plures adsunt christifideles qui Eucharistiae sacramentum recipere cupiunt.

§ 1. Disciplina canonica de *extraordinario ministro sacrae communionis* recte tamen est aptanda ne gignatur confusio. Ipsa enim statuit: ministri ordinarii sanctae communionis sunt Episcopus,

⁹² Cf. IOANNES PAULUS PP. II, Allocutio ad quosdam Americae Septentrionalis episcopos sacra limina visitantes (5 Iunii 1993): *AAS* 86 (1994), p. 340.

⁹³ S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Directorium de celebrationibus dominicalibus absente presbytero *Christi Ecclesia*, 35: *l.m.*; cf. etiam *C.I.C.*, can. 1378, § 2, n. 1 atque 5 3; can. 1384.

⁹⁴ Cf. *C.I.C.* can. 1248.

⁹⁵ SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM, Instructio *Immensae caritatis* de communione sacramentali quibusdam in adiunctis faciliore reddenda (29 Ianuarii 1973), prooemium: *AAS* 65 (1973), p. 264.

presbyter et diaconus,⁹⁶ ministri autem extraordinarii sive acolythus institutus, sive christifidelis ad hoc delegatus ad normam can. 230, § 3.⁹⁷

Christifidelis non ordinatus, si id suadeant verae necessitatis rationes, potest esse delegatus ab Episcopo dioecesano tamquam minister extraordinarius, ad distribuendam sanctam Communionem etiam extra celebrationem eucharisticam, *ad actum vel ad tempus*, vel in modo stabili, adhibita in re apta benedictionis liturgica forma. In casibus peculiaribus et inexpectatis, licentia potest dari « ad actum » a sacerdote qui praeest eucharisticae celebrationi.⁹⁸

§ 2. Ut minister extraordinarius intra eucharisticam celebrationem sanctam Communionem distribuere possit, necesse est desint ministri ordinarii aut ipsi, vel praesentes, vere impediti sint.⁹⁹ Eodem munere item fungi potest cum ob singularem crebram participationem christifidelium qui sanctam Communionem accipere cupiunt, celebratio eucharistica ultra modum produceretur propter ordinariorum ministrorum paucitatem.¹⁰⁰

Tale munus est addititium et extraordinarium¹⁰¹ atque exerceri debet ad normam iuris. Ad hunc finem oportet Episcopus dioecesanus edat speciales normas quae, plane cohaerentes cum universali

⁹⁶ Cf. C.I.C. can. 910, § 1; cf. etiam IOANNES PAULUS PP. II, Epist. *Dominicae Cena*e (24 Februarii 1980), 11: AAS 72 (1980), p. 142.

⁹⁷ Cf. *ibidem*, can. 910, § 2.

⁹⁸ SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM, Instructio *Immense caritatis*, 1: *L.m.*, p. 264; *Missale Romanum*, Appendix: Ritus ad deputandum ministrum S. Communionis ad actum distribuendae; *Pontificale Romanum*: De institutione lectorum et acolythorum.

⁹⁹ PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI AUTHENTICE INTERPRETANDO, *Responsio ad propositum dubium* (1 Iunii 1988): AAS 80 (1988), p. 1373.

¹⁰⁰ Cf. SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM, Instructio *Immense caritatis*, 1: *L.m.*, p. 264; SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, Instructio *Inaestimabile donum* (3 Aprilis 1980), 10: *L.m.*, p. 336.

¹⁰¹ Can. 230, § 2 et § 3 C.I.C. affirmat ministeria liturgica ibidem relata a christifidelibus non ordinatis expleri posse solummodo « ex temporanea deputatione » vel per alicuius vicarii munus.

Ecclesiae lege, componant talis muneris exercitationem. Oportet inter alia provideatur ut christifidelis ad hoc delegatus debite instituat de doctrina eucharistica, de indole ministerii sui, de rubricis servandis reverentiae tribuendae eiusmodi altissimo Sacramento ratione habita deque disciplina circa admissionem ad communionem.

Ne confusiones gignantur, vitandae removendaeque sunt consuetudines, quae quodam iam tempore aliquibus in Ecclesiis irrepserunt, sicut exempli gratia:

- communicandi semetipsos, veluti ageretur de concelebrantibus;
- consociandi in renovatione promissionum sacerdotum durante S. Missa Chrismatis Feriae V, alios etiam christifidelium ordines qui vota religiosa renovant vel mandatum ministrorum extraordinariorum Communionis recipiunt;
- adhibendi consuetum ministrorum extraordinariorum usum in SS. Missis, temere amplificata intellegentia conceptu « crebrae participationis ».

Articulus 9

Apostolatus pro infirmis

§ 1. Hac in provincia, Christifideles non ordinati perutilem possunt operam afferre.¹⁰² Exstant quidem innumerabilia operum testimonia caritatisque signa quae personae non ordinatae, tum singulae tum in formis communis apostolatus, infirmis praestant. Hoc testatur christianam praesentiam peculiaris momenti in dolorum morborumque universitate. Christifideles non ordinati quando infirmos comitantur in gravioribus aegritudinis momentis, praecipuum suscipiunt munus concitandi sacramentorum Paenitentiae et Sanctae Unctionis desiderium eorumque fovendi dispositionem atque infirmis auxilium praebendi ad bonam instruendam singularemque

¹⁰² Cf. *Rituale Romanum – Ordo Unctionis Infirmorum*, praenotanda, 17.

confessionem sacramentalem atque ad Sanctam Unctionem recipiendam. Christifideles non ordinati quando sacramentalia largiuntur, curabunt ne eiusmodi usus suspicionem inferat de sacramentorum dispensatione quorum administratio unice ad Episcopum spectat vel ad presbyterum. Nulla ratione qui non sunt sacerdotes unctionem peragere possunt, neque oleo benedicto pro Infirmorum Unctione, neque oleo non benedicto.

§ 2. Inducit ius canonicum, pro huius sacramenti administratione, doctrinam theologice certam multorumque saeculorum Ecclesiae consuetudinem,¹⁰³ ad quas unus validus minister est sacerdos.¹⁰⁴ Quae norma omnino congruit cum theologico ministerio quod per exercitationem sacerdotalis ministerii significatur et perficitur.

Asseverandum est reservationem ministerii Unctionis solummodo ad sacerdotem rationem habere ad huius sacramenti necessitudinem cum peccatorum remissione dignaque Eucharistiae receptione. Nemo absolute exercere potest munus ministri ordinarii vel extraordinarii sacramenti, atque quaelibet actio hac in re fit sacramenti simulatio.¹⁰⁵

Articulus 10

De iis qui matrimoniis assistant

§ 1. Facultas delegandi Christifideles non ordinatos ut matrimoniis assistant potest necessaria esse in adiunctis vere singularibus ob gravem penuriam sacrorum ministrorum.

¹⁰³ Cf. *Iac* 5, 14-15; S. THOMAS AQUINAS, *In IV Sent.*, d. 4, q. un.; CONC. OECUM. FLORENTINUM, bulla *Exultate Deo* (DS 1325); CONC. OECUM. TRID., *Doctrina de sacramento extremae unctionis*, cap. 3 (DS 1697, 1700) et can. 4 *de extrema unctione* (DS 1719); *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1516.

¹⁰⁴ Cf. *C.I.C.*, can. 1003, § 1.

¹⁰⁵ Cf. *ibidem*, cann. 1379 et 392, § 2.

Ut hoc accadat, tres oportet impleantur condiciones. Etenim Episcopus dioecesanus concedere potest delegationem tantummodo si desunt sacerdotes vel diaconi atque obrento voto favorabili, sua in dioecesi, Conferentiae episcopalis nec non Sanctae Sedis necessaria licentia.¹⁰⁶

§ 2. Etiam his in casibus servandae sunt canonicae normae de delegationis validitate¹⁰⁷ deque fidelis non ordinati idoneitate, apta facultate et ingenio.¹⁰⁸

§ 3. Praeter casum extraordinarium de quo agit can. 1112 C.I.C., ob absolutam penuriam sacerdotum vel diaconorum qui assistere possint matrimonii celebrationi, nullus minister ordinatus facultatem concedere potest fidei non ordinato ad eiusmodi assistantiam adque petendum recipiendumque consensum matrimonialem ad normam can. 1108, § 2.

Articulus 11

Minister baptismi

Laudanda quidem est fides qua non pauci christiani, vel acerbis in vexationis condicionibus, sed etiam in missionis locis inque peculiaris necessitatis casibus, contulerunt – et adhuc conferunt – novis generationibus sacramentum baptismi, deficientibus ministris ordinatis.

Praeter necessitatis casum, canonicae normae, absente aut impedito ministro ordinario,¹⁰⁹ permittunt ut fidelis non ordinatus possit designari baptismi minister extraordinarius.¹¹⁰ Cavendum est tamen

¹⁰⁶ Cf. *ibidem*, can. 1112.

¹⁰⁷ Cf. *ibidem*, can. 1111, § 2.

¹⁰⁸ Cf. *ibidem*, can. 1112, § 2.

¹⁰⁹ Cf. *ibidem*, can. 861, § 2; *Ordo baptismi parvulorum*, praenotanda generalia, 16-17.

¹¹⁰ Cf. C.I.C., can. 230.

ne nimis latae interpretationes irrepanent neve eiusmodi facultas concedatur ex consuetudine.

Sic, exempli gratia, absentia vel impedimentum, quae licitam reddunt deputationem fidelium non ordinatorum ad baptismum administrandum, minime derivari possunt e nimia operositate ministri extraordinarii vel ab eius non commoratione in parociae finibus, neque ab ipsius incommoditate ad diem a familia definitum. Eiusmodi argumenta iustae causae non sunt habenda.

Articulus 12

De ductu in celebrandis ecclesiasticis exsequiis

Auguscente nostra aetate, fidei christianae amissione atque proclivi abscissione a religiosa consuetudine, mortis exsequiarumque tempus potest, interdum, admodum opportunam praebere occasionem pastorem ad directum ministrorum ordinatorum occursum cum iis fidelibus qui, pro more, longinqui ab Ecclesia vitae degunt.

Optandum igitur est ut, vel magna cum deditioe, sacerdotes vel diaconi per semetipsos exsequiarum celebrationi praesideant secundum loci laudabiles usus, ut pro defunctis rite orationem fundant, atque ad familias accedentes, ex consilio opportunam evangelizationem expleant.

Christifideles non ordinati exsequia ecclesiastica ducere possunt tantummodo cum minister ordinatus omnino deest: tunc servandae erunt liturgicae normae quae ad id attinent.¹¹¹ Ad hoc ministerium explendum rite expediantur tum sub aspectu tam doctrinali quam liturgico.

¹¹¹ Cf. *Ordo Exsequiarum*, praenotanda, 19.

Articulus 13

Necessaria selectio atque apta institutio

Legitimae auctoritatis est, quotiens aequa contingit necessitas cuiusdam «suppletionis», in casibus supra nominatis, Christifidelem eligere sana profecto doctrina praeditum atque exemplarique vitae consuetudine. Ne admittantur ad illa munera exercenda catholici qui vitam honestam non agunt vel bene non existimantur aut quorum familiaris condicio non congruit cum morali Ecclesiae doctrina. Praeterea, habenda est illis apta institutio ad munus sibi concreditum explendum.

Excolant, ad normam iuris peculiaris, notitias suas frequentando, quantum fieri potest, institutionis curricula a legitima Auctoritate composita in regione Ecclesiae particularis¹¹² inque locis discriminatis a seminariis, quae nempe servanda sunt solis candidatis ad sacerdotium,¹¹³ aequam sane ponendo curam ut doctrina iis tradenda absolute congruat cum magisterio ecclesiali atque ambitus sit vere spiritalis.

CONCLUSIO

Sancta Sedes hoc documentum concredit pastoralis studio Episcoporum dioecesanorum variarum Ecclesiarum particularium aliorumque Ordinariorum, probe confisa fore ut eius applicatio copiosos afferat fructus pro incremento, in communionem, sacrorum ministrorum fideliumque non ordinatorum.

Sicut enim Summus Pontifex memoravit, «oportet agnoscere, defendere promovere discernere atque ordinare sapienter et accurate peculiare donum cuiusque sodalis Ecclesiae, sine confusione

¹¹² Cf. *C.I.C.*, can. 231, § 1.

¹¹³ Evitanda sunt sic dicta seminaria «integrata».

partium, ministeriorum vel theologiarum et canonicarum conditionum». ¹¹⁴

Si, una ex parte, sacerdotum penuria nonnullis in locis maxime animadvertitur, altera ex parte verus evadit vocationum proventus, qui bonos aperit ad futurum tempus prospectus. Remedia proposita ad subveniendum penuriae ministrorum ordinatorum transitoria igitur tantummodo esse debent atque congruentia cum praecipua propriaque navitate pastoralis pro vocationum provectione ad sacramentum Ordinis. ¹¹⁵

Quod ad hoc attinet, memorat Summus Pontifex: «Quibusdam in locis ingenua et sapientia capta sunt consilia. Ipsae Codicis Iuris Canonici normae novas obtulerunt facultates quae tamen recte sunt adhibendae, ne quis ambigue forsitan eas consideret veluti ordinarias ac receptas quae casus prospiciunt extraordinarios absentiae vel penuriae sacrorum ministrorum». ¹¹⁶

Hoc documentum claras vult proponere regulas ad efficacem reddendam fidelium non ordinatorum operam his in rerum adiunctis atque pro observantia integritatis pastoralis sacerdotum ministerii. «Oportet percipiatur has definitiones ac distinctiones non nasci ex cupiditate tutandi cleri privilegia, sed ex necessitate oboediendi Christi voluntati, servata forma constitutiva quam Ipse perpetuo Ecclesiae suae infixit». ¹¹⁷

Rectus earum usus intra vitalem hierarchiae « communionem » favebit ipsis Christifidelibus laicis, qui invitantur ut cunctas explicent uberes cuiusque identitatis facultates atque « semper maiorem disponibilitatem ad eam in propriae missionis adimplerione vivendam ». ¹¹⁸

Ardens adhortatio qua Apostolus gentium Timotheum alloquitur: « Testificor coram Deo et Christo (...), praedica verbum, insta oppor-

¹¹⁴ IOANNES PAULUS II, Allocutio habita in Symposio « De Christifidelium laicorum cooperatione in pastoralis ministerio presbyterorum », 3: *L.m.*

¹¹⁵ Cf. *ibidem*, 6.

¹¹⁶ *Ibidem*, 2.

¹¹⁷ *Ibidem*, 5.

¹¹⁸ IOANNES PAULUS II, Adhort. ap. post-synodalis *Christifideles laici*, 58: *L.m.*, p. 507.

tune, importune, argue, increpa, obsecra (...), vigila in omnibus (...), ministerium tuum imple» (2 Tim 4, 1-5), singulari quidem ratione sacros compellat Pastores vocatos nempe ut propriam missionem exsequantur «promovendi disciplinam cunctae Ecclesiae communem (...) urgendi observantiam omnium legum ecclesiasticarum». ¹¹⁹

Grave eiusmodi munus necessarium constituit instrumentum ut copiosae vires cuique insitae statui vitae ecclesialis integre dirigantur secundum mirabilia Spiritus consilia et «communio» sit certa veritas in totius Communitatis cotidiano itinere.

Virgo Maria, Mater Ecclesiae, cuius intercessioni hoc concredimus documentum, omnibus auxilium praebeat ad intellegenda proposita ut omni ope nitantur ad fidelem eius accommodationem pro ampliore apostolica ubertate.

Revocantur leges particulares et constitutiones adhuc validae, quae his normis contrariae sunt, pariterque facultates *ad experimentum* concessae a Sancta Sede vel a qualibet auctoritate ei subiecta.

Summus Pontifex in forma specifica hanc Instructionem approbavit atque promulgari publice iussit die XIII mensis Augusti, anno MCMXCVII.

Ex Aedibus Vaticanis, die 15 mensis Augusti, anno MCMXCVII, in solemnitate Assumptionis Beatae Mariae Virginis in caelum.

Congregatio pro Clericis

✠ DARIUS CASTRILLÓN HOYS

Pro-Praefectus

✠ CRESCENTIUS SEPE

a Secretis

Pontificium Consilium pro Laicis

✠ IACOBUS FRANCISCUS STAFFORD

Praeses

✠ STANISLAUS RYŁKO

a Secretis

¹¹⁹ C.I.C., can. 392, § 1.

Congregatio pro Doctrina Fidei

✠ IOSEPHUS Card. RATZINGER

Praefectus

✠ THARSICIUS BERTONE SDB

*a Secretis**Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum*✠ GEORGIUS
MEDINA ESTÉVEZ*Pro-Praefectus*

✠ GERARDUS MAJELLA AGNELO

*a Secretis**Congregatio pro Episcopis*

✠ BERNARDINUS Card. GANTIN

Praefectus

✠ GEORGIUS MARIA MEJLA

*a Secretis**Congregatio pro Gentium Evangelizatione*

IOSEPHUS Card. TOMKO

Praefectus

✠ IOSEPHUS UHAČ

*a Secretis**Congregatio pro Institutis vitae consecratae
et Societatibus vitae Apostolicae*

EDUARDUS Card. MARTÍNEZ

SOMALO

Praefectus

✠ PETRUS GEORGIUS SILVANUS NESTI CP

*a Secretis**Pontificium Consilium de Legum textibus interpretandis*

✠ IULIANUS HERRANZ

Praeses

✠ BRUNO BRETAGNA

a Secretis

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

In occasione della presentazione dell'Istruzione Ecclesiae de mysterio, il giorno 7 novembre 1997, nella Sala Bologna del Palazzo Apostolico, è intervenuto Sua Ecc.za Mons. Geraldo M. Agnello, Arcivescovo Segretario. Pubblichiamo qui il testo dell'intervento del presule.

La Costituzione Apostolica *Pastor bonus* nel dare le direttive basilari che devono animare i Dicasteri della Santa Sede nel loro lavoro e nel servizio da rendere alle Chiese particolari ne sottolinea il taglio pastorale. Ora l'Istruzione *su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti* riveste, per diversi capi, tale caratteristica ed ha come intento quello di «riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici» (*Christifideles laici*, n. 23) in quanto completamento al vero e proprio ministero pastorale (cf. *Apostolicam actuositatem*, n. 6) nello spirito e nella prassi di una vera *communio* ecclesiale.

Dal dettato dell'Istruzione appare evidente che, come per gli aspetti più teologici o dottrinali era implicitamente contenuta in altri documenti della Santa Sede, per quello che riguarda il settore della vita liturgica essa si collega idealmente con la situazione e le difficoltà indicate nella Istruzione *Inaestimabile donum*, che viene citata al termine della parte dedicata ai Principi teologici sia altre due volte nelle Disposizioni pratiche. Ma si rischierebbe di darne una visione unilaterale se non si ricordasse che essa è attuazione di quanto Sua Santità Giovanni Paolo II scriveva nel XXV anniversario della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* sulla Sacra Liturgia sia quando richiamava i risultati positivi della riforma liturgica (cf. n. 12) dove parla dei «ministeri svolti dai laici e le responsabilità che si sono assunte in forza del sacerdozio comune», sia dove deplora le sue applicazioni errate (cf. n. 13)

stigmatizzandole « confusioni tra il sacerdozio ministeriale, legato all'ordinazione, e il sacerdozio comune dei fedeli, che ha il proprio fondamento nel battesimo », ma soprattutto nella parte dove stimola il futuro del rinnovamento mediante « la genuina vita liturgica » (n. 14). Parlando della Formazione biblica e liturgica il Santo Padre ricordava che: « Questa stessa formazione adattata al loro stato, è indispensabile anche per i laici (*Sacrosanctum Concilium*, n. 19), tanto più che questi, in molte regioni, sono chiamati ad assumere responsabilità sempre più notevoli nella comunità » (n. 15). Ed ancora nel trattare dell'attenzione ai nuovi problemi non mancava di sottolineare che lo « Lo sforzo del rinnovamento liturgico deve ancora rispondere alle esigenze del nostro tempo. La Liturgia non è disincarnata. In questi venticinque anni, nuovi problemi si sono posti o hanno assunto un nuovo rilievo, quali ad esempio [...] i compiti liturgici che nelle celebrazioni possono essere affidati ai laici, uomini o donne » (n. 16). E notava giustamente che: « Nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium* non si fa riferimento a questi problemi, ma si indicano principi generali per coordinare e promuovere la vita liturgica » (n. 16).

L'Istruzione che oggi è stata presentata è nella linea di azione pastorale che i Dicasteri preposti alla vita liturgica fino alla attuale Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti hanno costantemente perseguito. Ne sono prova i numerosi riferimenti ai *Praenotanda* dei libri liturgici, a Istruzioni e Direttori contenuti nelle note come anche il riferimento generico alla « normativa della Chiesa » (cf. *Principi teologici*, n. 4) e in specie alle « norme liturgiche » (cf. *Disposizioni pratiche*, art. 3 par. 4).

Come al tempo di Pio XII con l'enciclica *Mediator Dei*, di cui in questo mese ricorre il cinquantesimo anno dalla pubblicazione il Papa volle porre un argine a certe intemperanze in campo liturgico senza tuttavia arginare lo spirito del sano rinnovamento liturgico esistente nella Chiesa, i cui frutti sono poi sfociati nel Concilio Vaticano II e nell'opera di riforma che è stata voluta e sostenuta da Sua Santità Paolo VI, di felice memoria, e continua ad essere voluta e sostenuta

da Sua Santità Giovanni Paolo II, così ci si può e deve augurare che la presente Istruzione serva ad impostare nel retto, vero, giusto modo la soluzione dei problemi sorti nel rinnovamento liturgico attuale, in modo che la Liturgia non venga adulterata (cf. Istr. *Inaestimabile donum*, proemio) e che continui ad essere manifestazione della Chiesa «sub quo filii Dei dispersi congregentur in unum» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 2).

✠ Geraldo M. AGNELO
Arcivescovo Segretario

*Summarium Decretorum*¹

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Angola e São Tomé: Textus *lusitanus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (2 iul. 1997, Prot. 1242/97/L).

Argentina: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 281/94/L).

Bolivia: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 283/94/L).

Cile: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 113/92).

Colombia: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 137/92).

Textus *hispanicus* Lectionarii Missarum sub titulo «Leccionario Ferial de Adviento, Navidad, Cuaresma y Pascua» (23 aug. 1997, Prot. 1517/96/L).

Costa Rica: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 284/94/L).

Cuba: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 285/94/L).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de re liturgica tractantia a die 1 iulii ad diem 31 decembris 1997.

Ecuador: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 286/94/L).

El Salvador: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 293/94/L).

Guatemala: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 294/94/L).

Guinea Equatoriale: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 295/94/L).

Honduras: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 296/94/L).

Messico: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 297/94/L).

Mozambico: Textus *lusitanus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (2 iul. 1997, Prot. 1243/97/L).

Nicaragua: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 298/94/L).

Panama: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 287/94/L).

Paraguay: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 288/94/L).

Perú: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 289/94/L).

Porto Rico: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 290/94/L).

Portogallo: Textus *lusitanus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (2 iul. 1997, Prot. 1241/97/L).

Repubblica Dominicana: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 282/94/L).

Slovacchia: Textus *slovachus* formulae sacramentalis pro Ordinatione episcopi (8 iul. 1997, Prot. 1249/97/l).

Spagna: Textus *hispanicus* Ritus Ordinationis Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum (22 aug. 1997, prot. 653/93/L).

Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 653/93/L).

Dioeceses linguae callaecae: Textus *callaecus* quarundam partium Liturgiae Horarum [Laudes, Hora media, Vesperae et Completorium] (22 oct. 1997, Prot. 2522/95/L).

Stati Uniti d'America: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 291/94/L).

Textus *anglicus* in celebratione Exsequiarum praesentibus defuncti cineribus adhibendus (30 iul. 1997, Prot. 1589/96/L).

Textus *anglicus* Lectionarii Missarum, voluminis I (6 oct. 1997, Prot. 1667/97/L).

Uruguay: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 292/94/L).

Venezuela: Textus *hispanicus* precum Ordinationis episcopi, presbyterorum et diaconorum (22 aug. 1997, Prot. 299/94/L).

Zambia, Regio linguae Bemba: Textus *bemba* Missalis Romani, Ordinis Missae formularumque sacramentalium pro consecratione panis et vini atque Precum eucharisticarum pro variis necessitatibus, pro Missis de reconciliatione et pro Missis cum pueris, necnon orationum collectarum in honorem quorundam Baetorum (10 sep. 1997, Prot. 467/96/L).

2. *Dioeceses*

Bissau, Guinea-Bissau: Textus *lusitanus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (2 iul. 1997, Prot. 1244/97/L).

Laval, Francia: Textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (11 oct. 1997, Prot. 2364/96/L).

Málaga, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (7 aug. 1997, Prot. 1246/97/L).

Santiago de Cabo Verde, Cabo Verde: Textus *lusitanus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine (2 iul. 1997, Prot. 1245/97/L).

Teruel y Albarracín, Spagna: Textus *hispanicus* Orationis collectae atque Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum *martyrum* Anselmi Polanco, *episcopi*, et Philippi Ripoll, *presbyteri* (12 iul. 1997, Prot. 34/96/L).

Zacatecas, Messico: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (5 aug. 1997, Prot. 1961/95/L).

4. *Instituta*

Cisterciensi: Textus *catalaunicus* Antiphonarii Missae (24 oct. 1997, Prot. 877/97/L).

Cappuccini: Textus *anglicus, gallicus, germanicus, hispanicus, italicus, lusitanus* ac *polonus* Orationis collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Ioannis Ludovici, Protasii et Sebastiani, *presbyterorum* et *martyrum* (24 sep. 1997, Prot. 1212/96/L).

Carmelitani: Textus *italicus* Orationis collectae atque Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iacobi Retouret, *presbyteri* et *martyris* (28 iul. 1997, Prot. 759/96/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *catalaunicus* Orationis collectae in honorem Beatorum Ioannis Baptistae Duverneuill, Michaelis Aloisii Brulard et Iacobi Gagnet, *martyrum* (14 iul. 1997, Prot. 2293/96/L).

Textus *hungaricus* «Ritus Benedictionis et impositionis scapularis B. M. Virginis de Monte Carmelo» (28 nov. 1997, Prot. 119/97/L).

Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth: Textus *italicus* Orationis collectae atque Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Baptistae Piamarta, *presbyteri et fundatoris* (8 oct. 1997, Prot. 1351/97/L).

Domenicani: textus *anglicus, gallicus et italicus* Liturgiae Horarum in honorem quorundam Sanctorum necnon Beatorum (4 aug. 1997, Prot. 2513/96/L).

Figlie di Maria Ausiliatrice: Textus *lusitanus* Proprii Missarum (20 aug. 1997, Prot. 355/97/L).

«Religiosas Franciscanas Misioneras de la Madre del Divino Pastor»: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (30 iul. 1997, Prot. 1464/97/L).

Francescani, Custodia della Terra Santa: Textus *arabicus* Proprii Missarum et Lectionarii (7 oct. 1997, Prot. 1370/96/L).

«Hermanas Oblatas de Cristo Sacerdote»: Textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (3 dec. 1997, Prot. 362/97/L).

Lazzaristi: textus *anglicus, gallicus, hispanicus et italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Frederici Ozanam (4 aug. 1997, Prot. 1500/97/L).

Missionarie Serve dello Spirito Santo: Textus *coreanus, iaponensis, ilocanus, indonesianus, novus melanesianus, sinicus, slovacus, tagalog ac setswanam* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Helenae Stollenwerk, *confundatricis* (29 iul. 1997, Prot. 1673/96/L).

Salesiani: Textus *lusitanus* Proprii Missarum (20 aug. 1997, Prot. 355/97/L).

Scalabriniani: Textus *anglicus, hispanicus, italicus* et *lusitanus* Orationis collectae in honorem Beati Ioannis Baptistae Scalabrini, *episcopi et fundatoris* (16 dec. 1997, Prot. 2092/97/L).

Scolopi: Textus *italicus* Orationis collectae atque *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Petri Casani, *presbyteri* (4 iul. 1997, Prot. 1762/96/L).

Société de Marie Réparatrice: Textus *gallicus* Orationis collectae atque Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Iesu (Emiliae d'Oultremont), *fundatricis* (6 oct. 1997, Prot. 1156/97/L).

Suore Ancelle dei Poveri: Textus *italicus* ac *polonus* Missae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Bernardinae Jablonska, *virginis* (18 iul. 1997, Prot. 1238/97/L).

Suore del Terzo Ordine Regolare di San Francesco: textus *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Angelinae de Montegiove, *religiosae et fundatricis* (22 aug. 1997, Prot. 1561/97/L).

«Voluntárias de Don Bosco»: Textus *lusitanus* Proprii Missarum (20 aug. 1997, Prot. 355/97/L).

II. APPROBATIO TEXTUUM

2. *Dioeceses*

Győr, Ungheria: Textus *latinus* Orationis collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Vilmos Apor, *episcopi* et *martyris* (8 nov. 1997, Prot. 1976/97/L).

Rosario, Argentina: Textus *hispanicus* Orationis collectae in honorem Beatae Mariae Virginis a Rosario, Patronae archidioecesis (15 iul. 1997, Prot. 2241/95/L).

Teruel y Albarracín, Spagna: Textus *latinus* Orationis collectae in honorem Beatorum *martyrum* Anselmi Polanco, *episcopi*, et Philippi Ripoll, *presbyteri* (12 iul. 1997, Prot. 34/96/L).

4. *Instituta*

Cappuccini: Textus *latinus* Orationis collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Ioannis Ludovici, Protasii et Sebastiani, *presbyterorum* et *martyrum* (24 sep. 1997, Prot. 1212/96/L).

Carmelitani: Textus *latinus* Orationis collectae in honorem Beati Iacobi Retouret, *presbyteri* et *martyris* (28 iul. 1997, Prot. 759/96/L).

Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth: Textus *latinus* Orationis collectae in honorem Beati Ioannis Baptistae Piamarta, *presbyteri* et *fundatoris* (8 oct. 1997, Prot. 1351/97/L).

Domenicani: textus *latinus* Liturgiae Horarum in honorem quorundam Sanctorum necnon Beatorum (4 aug. 1997, Prot. 2513/96/L).

Lazzaristi: textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Friderici Ozanam (4 aug. 1997, Prot. 1500/97/L).

Scalabriniani: Textus *latinus* Orationis collectae in honorem Beati Ioannis Baptistae Scalabrini, *episcopi* et *fundatoris* (8 nov. 1997, Prot. 2091/97/L).

Société de Marie Réparatrice: Textus *latinus* Orationis collectae in honorem Beatae Mariae a Iesu (Emiliae d'Oultremont), *fundatricis* (6 oct. 1997, Prot. 1156/97/L).

Suore Ancelle dei Poveri: Textus *latinus* Missae in honorem Beatae Bernardinae Jablonska, *virginis* (18 iul. 1997, Prot. 1238/97/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

2. *Dioeceses*

Augsburg, Germania: 2 *iulii*, sollemnitatis Visitationis Beatae Mariae Virginis in ecclesia cathedrali una cum universa dioecesi (28 oct. 1997, Prot. 2085/97/L).

Bologna, Italia: 26 *septembris*, Beati Bartholomaei Dal Monte, *presbyteri*, memoria ad libitum (29 sep. 1997, Prot. 1088/96/L).

Eichstätt, Germania: Missa votiva Beatae Stillae, *religiosae*, in ecclesia Sancti Petri, ubi exuviae eiusdem Beatae pie asservantur, in loco v.d. «Abenberg», conceditur (13 nov. 1997, Prot. 2246/97/L).

Erfurt, Germania: Calendarium proprium (23 sep. 1997, Prot. 2332/96/L).

Győr, Ungheria: 23 *mai*, Beati Vilmos Apor, *episcopi* et *martyris*, memoria obligatoria in ecclesia cathedrali, ad libitum vero in universa dioecesi (14 nov. 1997, Prot. 1897/97/L).

Kraków et aliae dioeceses in Polonia: celebratio liturgica Sanctae Edvigis a die 17 iulii ad diem 8 iunii transfertur (22 aug. 1997, Prot. 1518/97/L).

Laval, Francia: Calendarium proprium (11 oct. 1997, Prot. 2364/96/L).(3 feb. 1997, Prot. 695/96/L).

Málaga, Spagna: Calendarium proprium (7 aug. 1997, Prot. 1246/97/L).

Rosario, Argentina: Calendarium proprium (15 iul. 1997, Prot. 2241/95/L).

Zacatecas, Messico: Calendarium proprium (5 aug. 1997, Prot. 1961/95/L).

4. *Instituta*

Benedettini, Congregazione Sublacense: conceditur ut celebratio Patronae in Abbatia Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis de Belloc, eiusdem Congregationis Sblacensis, ut in Calendario Romano generali peragi valeat (10 oct. 1997, Prot. 959/97/L).

Cappuccini: 18 augusti, Beatorum Ioannis Ludovici, Protasii et Sebastiani, *presbyterorum* et *martyrum*, memoria ad libitum (24 sep. 1997, Prot. 1212/96/L).

Carmelitani: 26 augusti, Beati Iacobi Retouret, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum (28 iul. 1997, Prot. 759/96/L).

Carmelitani Scalzi: 18 augusti, Beatorum Ioannis Baptistae Duverneuil, Michaelis Aloisii Brulard et Iacobi Gagnot, *martyrum*, memoria ad libitum (14 iul. 1997, Prot. 1362/97/L).

Congregazione di San Giuseppe: 23 ianuarii, Missa votiva «I Santi sposi Maria e Giuseppe» in Sanctuario Sancti Ioseph in loco v.d. «San Giuseppe Vesuviano», in dioecesi Nolana, conceditur (28 nov. 1997, Prot. 2362/96/L).

Domenicani: 4 ianuarii, Sanctae Zdislavae de Lemberk, *matrisfamilias*, memoria obligatoria.

- 4 iulii, Beatae Catharinae Jarrige, *virginis*, memoria ad libitum;
- 27 iulii, Beati Roberti Nutter, *presbyteri et martyris*, memoria ad libitum;
- 12 augusti, Beati Ioannis Georgii (Thomae) Rehm, *presbyteri et martyris*, memoria ad libitum (31 iul. 1997, Prot. 2480/96/L).

Francescani, Custodia della Terra Santa: Calendarium proprium (7 oct. 1997, Prot. 1370/96/L).

Lazzaristi: 9 septembris, Beati Friderici Ozanam memoria ad libitum (23 aug. 1997, Prot. 1499/97/L).

«**Petites Socurs des Pauvres**»: Missa votiva Beatae Ioannae Jugan, *virginis et fundatricis*, in sacello ubi eiusdem Beatae pie servantur exuviae, conceditur (31 oct. 1997, Prot. 2097/97/L).

«**Religiosas Franciscanas Misioneras de la Madre del Divino Pastor**»: Calendarium proprium (30 iul. 1997, Prot. 1464/97/L).

Suore Ancelle dei Poveri: Calendarium proprium (18 iul. 1997, Prot. 1237/97/L).

Missa votiva in honorem Sancti Alberti Chmielowski, *fundatoris*, in ecclesia cracoviensi «Ecce homo», ubi reliquiae eiusdem Sancti pie asservantur, conceditur (9 dec. 1997, Prot. 2226/97/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Maria Virgo sub titulo «Nuestra Señora de Cocharcas»: Patrona dioecesis Abancaiensis, Abancay, Perú (16 iul. 1997, Prot. 247/97/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Nossa Senhora da Vitória»: Patrona Status Piauihyensis, Teresina (Piaui), Brasile (16 iul. 1997, Prot. 1401/96/L).

- Beata Ursula Ledochowska, *virgo*: Patrona secundaria archidioecesis posnaniensis, Poznan, Polonia (31 iul. 1997, Prot. 1376/97/L).
- Sanctus Ioseph, *sponsus B. M. Virginis*: Patronus civitatis v.d. «Kalisz», Kalisz, Polonia (30 aug. 1997, Prot. 600/97/L).
- Beatus Marcus de Montegallo: Patronus Instituti Vicentini v.d. «Salvi», Vicenza, Italia (23 sep. 1997, Prot. 1781/97/L).
- Sanctus Christophorus, *martyr*: Patronus civitatis v.d. «Tychy», Katowice, Polonia (15 oct. 1997, Prot. 1480/97/L).
- Sanctus Donatus, *episcopus et martyr*: Patronus municipii v.d. «Castelpagano», Benevento, Italia (22 oct. 1997, Prot. 1659/97/L).
- Sanctus Ioannes Baptista, *praecursor Iesu Christi*: Patronus civitatis v.d. «Minsk Mazowiecki», Warszawa-Praga, Polonia (20 nov. 1997, Prot. 725/97/L).
- Sanctus Antonius de Padova, *presbyter et Ecclesiae Doctor*: Patronus civitatis v.d. «Jaslo», Rzeszów, Polonia (20 nov. 1997, Prot. 1658/97/L).
- Beata Maria Virgo a Rosario: Patrona civitatis v.d. «Roquetas de Mar», Almería, Spagna (26 nov. 1997, Prot. 2308/97/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

- Ecclesia conventualis Sancti Francisci, in civitate Saltensi exstans ac sancto Didaco de Alacalá dicata, Salta, Argentina (4 aug. 1997, Prot. 632/97/L).
- Ecclesia paroecialis loci v.d. «Ars», ubi exsuviae Sancti Ioannis Mariae Vianney pie asservantur, Belley-Ars, Francia (4 aug. 1997, Prot. 1469/97/L).

Ecclesia paroecialis, in civitate Massiliensi exstans ac Sacratissimo Cordi Iesu dicata, Marseille, Francia (17 sep. 1997, Prot. 762/97/L).

Sanctuarium Parahybense Beatae Mariae Virgini sub titulo « Nossa Senhora das Neves » dicatum, Paraíba, Brasile (5 nov. 1997, Prot. 1092/96/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Nicolao episcopo dicata, in loco v.d. « Bochnia », Tarnów, Polonia (8 nov. 1997, Prot. 1685/96/L).

Ecclesia paroecialis Sancto Lamberto, episcopo ac martyri dicata, in loco v.d. « Hengelo », Utrecht, Olanda (29 nov. 1997, Prot. 889/93/L).

VII. RES DISCIPLINAE

Repubblica Ceca: conceditur usus distribuendi sacram Communionem etiam in manibus fidelium (14 oct. 1997, Prot. 1411/97/L).

India, Regione « Kerala », Rito Latino: conceditur usus distribuendi sacram Communionem etiam in manibus fidelium (21 oct. 1997, Prot. 1185/97/L).

VIII. DECRETA VARIA

Valparaíso, Cile: conceditur ut ecclesia in paroecia Sancti Nominis Iesu, in loco v.d. « La Calera », Deo dicari possit in honorem Beati Alberti Hurtado Cruchaga, *presbyteri*, (2 aug. 1997, Prot. 1463/97/L).

Zambia: conceditur ut in Ordine Missae cum populo, loco Symboli Nicaeni-Constantinopolitani, adhiberi valeat Symbolum Apostolorum (10 sep. 1997, Prot. 467/96/L).

- Torino, Italia:** conceditur ut ecclesia in paroecia Sancti Laurentii, *martyris*, in loco municipii v.d. «Venaria Reale», Deo dicari possit in honorem Beatae Ioannae Beretta Molla, *matrisfamilias*, (13 sep. 1997, Prot. 1373/97/L).
- «**Société de Marie Réparatrice**»: liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae a Iesu (Emiliae d'Oultremont), *fundatricis* (6 oct. 1997, Prot. 1156/97/L).
- Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Ioannis Baptistae Piamarta, *presbyteri* et *fundatoris* (8 oct. 1997, Prot. 1351/97/L).
- Barbastro-Monzón, Spagna:** conceditur ut ecclesia in paroecia Sancti Iosephi, in civitate Barbastrensi exstruenda, Deo dicari possit in honorem Beati Iosephi Mariae Escrivá de Balaguer, *presbyteri*, (18 oct. 1997, Prot. 1896/97/L).
- Glasgow, Scozia:** conceditur ut oratorium novi Seminarii nationalis pro sacerdotibus Scotiae efformandis, in civitate Glasguensi, Deo dicari possit in honorem Beati Ioannis Duns Scoti, *presbyteri*, (27 oct. 1997, Prot. 2101/97/L).
- Győr, Ungheria:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Vilmos Apor, *episcopi* et *martyris* (8 nov. 1997, Prot. 1976/97/L).
- Scalabriniani:** liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Ioannis Baptistae Scalabrini, *episcopi* et *fundatoris* (8 nov. 1997, Prot. 2091/97/L).
- Kosice, Slovenia:** conceditur ut oratorium in loco v.d. «Bardejov» exstructum Deo dicari possit in honorem Beati Zephyrini Jiménez Malla, *martyris*, (14 nov. 1997, Prot. 2148/97/L).

RESPONSA AD DUBIA PROPOSITA

Quo e loco Verbum Dei intra missam annuntiari debet, necnon quomodo ipse locus rite disponendus sit?

R. In aula ecclesiae haberi debet locus elevatus, stabilis, congrue dispositus et convenienter nobilis, qui simul respondeat dignitati verbi Dei, clare fidelibus in memoriam revocet in Missa mensam tum verbi Dei tum Corporis Christi parari, optime denique valeat ad fidelium auditionem et attentionem, inter liturgiam verbi, adiuvandam. Ideo studendum est pro cuiusque ecclesiae structura, congruentiae ac coniunctioni ambonis cum altare.

Ut ambo celebrationibus apto modo inserviat amplius sit, cum aliquando super eum sistere debeant plures ministri. Insuper curandum est ut lectores in ambone sufficienti illuminatione ad textum legendum gaudeant et, pro opportunitate, hodierna instrumenta technica adhibere possint ut a fidelibus commode audiri valeant

Qui ambo convenienter pro sua structura modo stabili vel occasionaliter, saltem diebus sollemnibus, sobrie decoretur.

Cum ambo locus sit ex quo verbum Dei per ministros annuntiatur, lectionibus, psalmo responsorio et praeconio paschali sua natura reservari debet. Homilia tamen et oratio fidelium ex ambone proferri possunt ex intima conexione harum partium cum tota liturgia verbi. Minus vero congruit ad ambonem alios ascendere, v.g. commentatorem, cantorem aut moderatorem cantus (cf. *Ordo Lectionum Missae*, editio altera, *Praenotanda*, nn. 32-34).

In casu vero quo sacerdos qui, parvo adstante coetu, celebret, sine sede celebranti destinata ac sine loco proprio pro Liturgia verbi peragenda (quod habetur, ex. gr., in peregrinatione vel intra missam in domo infirmi) opus est saltem sedem pro celebrante et pluteum mobilem pro lectore disponere. Serventur enim semper ut locus proclamationis Verbi Dei distinctus sit ab altari quod « duas eiusdem

mysterii repraesentat rationes: altare sacrificii et mensam Domini» (cf. *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, n. 1383). Quoties tamen necessitas id postulet et physice impossibile sit locum pro Liturgia verbi ab altari separare, potest Verbum Dei ex eo annunciari, Lectionario super altaris «legile» exstante. Quod «legile» manifeste collocari debet in loco aptiore, verbi gratia in medio altaris (cf. *Notitiae* 14 (1978) 302).

* * *

A Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum petiturum est utrum crux pectoralis, quae habitu choralis ab episcopo vel cardinali supra mozetam assumitur, sustentari possit vel funiculo rubri, viridis et aurei coloris, vel catella ex digno metallo?

Dicasterium hoc, normis antecedentibus perpensis et approbante Superiore Auctoritate, respondit: *affirmative*.

In nostra familia

NOMINA DI CAPO UFFICIO

Il Santo Padre ha nominato il 26 gennaio 1998, Capo Ufficio nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il Reverendo Padre Antonio Montereale, della Congregazione della Regina dei Gigli, finora Ufficiale del nostro Dicastero.

LOS SACRAMENTOS, FUENTE DE SALUD Y SALVACIÓN

1. SOBRE LA ENFERMEDAD

No es del caso hacer aquí una definición médica acerca de qué es la enfermedad: basta para nuestro propósito expresar una aproximación basada en la experiencia común. Desde luego decir «enfermedad» es evocar una situación que es contraria a la salud. Parecería que puede hacerse una distinción válida entre una «enfermedad» y un «defecto». Un defecto, que puede ser congénito o ser secuela de una enfermedad, es una realidad estable no de suyo incompatible con el estado de salud. Una persona que ha sufrido la amputación de un miembro tiene un defecto, pero no puede decirse que sea propiamente un enfermo. En casos más graves se puede hablar de «invalidez».

La enfermedad es una realidad en movimiento, con frecuencia progresiva, cuya característica más general y constante es la de provocar un desequilibrio en las funciones del organismo, de modo que la armonía que caracteriza el estado de salud se ve comprometida. Cuando el desequilibrio es tal que llega a comprometer funciones vitales esenciales, se puede hablar de una enfermedad grave que constituye una amenaza o peligro de muerte. La muerte puede describirse como la cesación de la vida precisamente porque se llegó a un tal estado de desequilibrio entre las diversas funciones vitales esenciales o su cesación, que en definitiva se ha destruido la unidad del organismo. La pervivencia de algunas células o grupos de células de un organismo no constituye «vida» del conjunto al que pertenecen, sino que son procesos vegetativos más o menos breves o incluso artificialmente mantenidos.

Lo que parece interesante es considerar que el proceso fisiológico que llamamos «enfermedad» es un momento, micial o avanzado, de

desequilibrio de las funciones vitales que no llega aún a causar la muerte, pero que tiene relación con ella.

Experimentar la enfermedad es encontrarse en una situación en que el ser humano percibe su mortalidad y consiguientemente, su finitud, su impotencia, su fragilidad, su contingencia.

Puesto que el hombre tiene una vocación de eternidad, la experiencia de la enfermedad debiera ser un llamado a su conciencia en la perspectiva de enfrentar, ahora o más tarde, la muerte, el juicio de Dios y el destino eterno, feliz o desgraciado. Como todas las circunstancias de la vida, la enfermedad invita, aunque en forma muy especial, a recordar la afirmación programática de San Pablo, válida para todo cristiano: «*nosotros para Dios vivimos; nosotros para Dios morimos: sea que vivamos, sea que muramos, somos del Señor*» (Rom 14, 8).

Dicho lo anterior, es justo agregar que la vejez es un estado similar a la enfermedad: en la ancianidad se van desarrollando diversos desequilibrios que van comprometiendo la armonía y unidad del organismo viviente y ese proceso conduce, inevitablemente, a la muerte.

Es, pues, completamente natural, que el cristiano perciba la enfermedad como aviso de su finitud y como una invitación a prepararse al advenimiento de la vida eterna, es decir de la etapa definitiva de la única existencia humana, porque nuestro ser estará, si nuestra vida terrena ha sido coherente con el querer de Dios, para siempre centrado en El, sin posibilidad alguna de separarnos de El, y alcanzará su plenitud en el día de la resurrección.

La enfermedad suele estar marcada por el dolor y por la aflicción, que son situaciones inherentes a esta vida pero que desaparecerán en la Jerusalén celestial: «*esta es la morada de Dios con los hombres. Pondrá su morada entre ellos y ellos serán su pueblo y El, Dios-con-ellos, será su Dios. Y enjugará toda lágrima de sus ojos, y no habrá ya muerte, ni habrá llanto, ni gritos ni fatigas, porque el mundo viejo ha pasado*» (Apoc 21, 3 s.) El Apóstol San Pablo asocia la vida temporal a la corruptibilidad (cf. 1 Cor 15, 43 ss.) y ve la corporeidad de los resuci-

tados bajo el signo de lo «*espiritual*» que es en cierta forma sinónimo de inmortalidad. Quizás por eso sostiene que «*el último enemigo en ser destruido será la muerte*» (1 Cor 15, 26). El dolor tiene, pues, una necesaria referencia al no-dolor, y éste es una expresión válida, aunque literariamente negativa, de vida, de armonía, de felicidad.

Cuando empleamos las palabras «dolor» o «enfermedad», solemos referirnos, en primer lugar, a dolores físicos o corporales. Pero todos sabemos que hay dolores y enfermedades que podemos calificar de «espirituales», que no es exactamente lo mismo que la categoría de las dolencias psíquicas. En todo caso la unidad del ser humano hace que una aflicción espiritual pueda tener consecuencias somáticas y viceversa. Por eso la felicidad de los bienaventurados en la gloria, que consiste ante todo y principalmente en la visión gozosa de Dios, de su ser inefable y de sus obras, incluye también la plena armonía corporal, la imposibilidad de la corrupción y del sufrimiento. Al contrario, la situación de los réprobos es la de un dolor sin fin, una especie de desgarramiento interior, un desequilibrio torturante que procede de la clara conciencia de haber rechazado el único bien absolutamente apetecible y el único objeto realmente beatificante, y de no poder revocar ese rechazo. Así como la bienaventuranza recibe la calificación de «vida eterna», la condenación es llamada «muerte eterna» y la Sagrada Escritura la asocia con diversas imágenes de sufrimiento: «fuego» (Mt 3, 12; 18, 8; 25, 41); «gusanos» (Mc 9, 43. 47); «rechinar de dientes» (Lc 13, 28; Mt 24, 51); «tinieblas» (Mt 8, 12; 22, 12), etc.

2. *Sobre la vida*

En el horizonte de muchos hombres de hoy, la palabra «vida» no evoca sino la dimensión corporal y temporal de la existencia. El mundo contemporáneo ha adquirido una vivísima sensibilidad con respecto a los derechos de la persona humana, y ante todo hacia su vida corporal. Se la protege legalmente y se la defiende de las agresiones injustas. Se desarrollan complejos y costosos sistemas de asis-

tencia social para ir en ayuda de las personas enfermas, o física o psíquicamente limitadas. Curiosamente, por no decir escandalosamente, muchas legislaciones admiten como algo legítimo el atentado contra la vida de la creatura que está aún en el seno de su madre, eliminando el aborto en sus formas – atroces y expresivas de una suma decadencia del sentido moral – del catálogo de los crímenes y delitos punibles por la sociedad. Luego de la legitimación del aborto ha venido la de la eutanasia, y no se puede negar que existe entre ambas una lógica inaludible. A continuación se ha llegado a las manipulaciones genéticas, cuyas proyecciones son insospechables. No cabe sino felicitarse ante la creciente sensibilidad frente al respeto por la vida, pero no es posible retener un sentimiento de estupor e indignación ante las diversas formas de atentados a la vida de inocentes.

Sin embargo, a la luz de la fe, la vida en su sentido pleno y más profundo, es la vida en Cristo y para Dios. «*Para mí, la vida es Cristo y la muerte (=corporal) es una ganancia*» (Flp 1, 21) decía San Pablo, y explicaba su pensamiento expresando que «*yo vivo, pero no soy yo quien vive, sino que es Cristo quien vive en mí*» (Gal 2, 20). Que la vida lejos de Dios no merezca el nombre tal, sino que sea en realidad miseria y muerte, es una de las enseñanzas nítidas de la parábola llamada «del hijo pródigo» (cf. Lc 15, 11-32). El muchacho perdulario que vuelve a la casa paterna, al decir de su padre «*estaba muerto y ha resucitado*» (Ib v. 32): La misión de Jesús se puede resumir en sus propias palabras «*he venido para que tengan vida y la tengan en abundancia*» (Jn 10, 10), y él mismo se proclama «*camino, verdad y vida*» (Jn 14, 6). Cuando el Apóstol San Pablo afirma con extraordinaria fuerza y crudeza que «*todo lo ha tenido por estiércol con tal de ganar a Cristo*» (Flp 3, 8), no hace sino expresar su convicción de que nada tiene valor si significa una contraposición con el Señor. Los mártires, puestos en la disyuntiva de perder la vida corporal o la eterna, optaron con sabiduría por la muerte corporal: prefirieron perder esta vida para ganar la Vida.

Todo cristiano tiene que permanecer siempre en la perspectiva de la vida eterna y en esa perspectiva debe juzgar y valorar los objetos

que se le presentan y las opciones que constituyen la trama de su existencia en libertad. El recuerdo de la muerte no es, pues, una memoria trágica, sino la conciencia de un hecho normal – aunque no por ello menos doloroso – que constituye el paso a la vida eterna, supuesto que la existencia en este mundo haya sido conforme con la ley de Dios. El recuerdo de la muerte es una invitación a valorar los objetos y opciones desde la única perspectiva valedera, es decir la de su coherencia o incoherencia con la voluntad de Dios. La vida temporal no es sino la preparación o antesala de la vida eterna: Dios nos concede la vida temporal para que merezcamos la eterna que es nuestra verdadera finalidad, la única finalidad definitiva (ver GS 22) y en razón de la cual debe ponderarse todo lo demás.

La vida eterna no es la sola inmortalidad del alma, sino, en definitiva, la vida en plenitud de todo el ser humano, alma y cuerpo, luego de la resurrección en el día de la Parusía del Señor. Esa vida en plenitud será la expresión de la perfecta armonía entre el hombre y Dios, armonía que es el resultado de la justificación y de la gracia que son exactamente lo opuesto al pecado, cuya consecuencia es la muerte (cf. *Gn* 3, 19; *Rom* 5, 12-21). Así es no sólo legítimo sino también lógico afirmar que toda opción de rechazo del pecado es una opción de vida, como cualquier opción de pecado es, en el sentido más verdadero, una opción de muerte.

3. LOS SACRAMENTOS, SIGNOS DE VIDA

Es conocida la enseñanza de Santo Tomás de Aquino que afirma que los sacramentos son signos rememorativos de la Pasión de Cristo, demostrativos de la gracia y pronósticos de la gloria futura. Todo ello tiene íntima relación con la vida, pues la muerte de Cristo constituye la victoria sobre el poder del pecado y de la muerte, la gracia es la vida verdadera ya en este mundo, y la gloria es la plenitud de la vida. Estas tres dimensiones corresponden a todo sacramento, aunque con el matiz propio de la gracia de cada uno de ellos.

Los tres sacramentos de la iniciación cristiana, «el Bautismo, la

Confirmación y la *Eucaristía*» vienen a ser el inicio, la madurez y el alimento de la vida nueva. Son, por así decirlo, la re-creación del hombre (*Ef* 4,24; *Col* 3, 10; *2 Cor* 3, 17; *Gal* 6, 15), el don de la adopción divina y de la participación en la naturaleza de Dios (*2 Pd* 1, 4; *Jn* 6, 53-57; 15, 4-8), el inicio en la tierra de la vocación a la santidad y a la alabanza de la gloria de la gracia de Dios (*Ef* 1, 3-14). Conviene tener presente que estos tres sacramentos que introducen en la vida de la gracia apuntan ya al destino final y total del hombre íntegro, en su alma y en su cuerpo, destino que es de vida eterna y gloriosa, no sólo de inmortalidad del alma, sino de resurrección corporal. No se puede minimizar el alcance de las expresiones tan concretas de San Pablo: «*el cuerpo no es para la fornicación, sino para el Señor*» (*1 Cor* 6, 13); «*¿no sabéis que vuestros cuerpos son miembros de Cristo?*» (v. 15); «*¿no sabéis que vuestro cuerpo es templo del Espíritu Santo, que está en vosotros y habéis recibido de Dios, y que no os pertenecéis?*» (v. 19); «*¡Glorificad, por tanto, a Dios en vuestro cuerpo!*» (v. 20). El Apóstol relaciona toda esta argumentación referente a la castidad cristiana, con nuestro destino de resurrección que es la proyección de la resurrección de Jesucristo (v. 14).

Los sacramentos de la *Reconciliación o Penitencia* y de la *Unción de los Enfermos* constituyen el grupo de los así llamados sacramentos de la salud, sanación o curación (ver CEC. 1420 ss.) porque suponen un grave quebratamiento, ocurrido después del bautismo, sea de la salud espiritual, sea de la salud corporal de un cristiano.

La *Penitencia* mira a la recuperación de la gracia, a la justificación «segunda», con vistas a destruir el pecado cuyo efecto es la «muerte» o sea la privación de la vida en Cristo en esta tierra, de la «deificación» y, en definitiva, de la posibilidad de acceso a la plenitud de la Vida en la eternidad. El estado de «muerte» en virtud del pecado desemboca, si no hay conversión ni reconciliación con Dios, en la muerte eterna que afecta al hombre en su integridad. El pecado está relacionado, pues, con un desastre incluso físico de la persona y por lo mismo es justo reconocer que la reconciliación, aunque se refiera en forma directa a la «vida espiritual»,

tiene, no obstante, un efecto corporal, diríamos «somático», y que consiste en devolver la posibilidad concreta de acceder a la vida en Cristo, cuya consumación es la vida eterna y la gloria de la resurrección.

La *Unción de los enfermos* presupone que se trata de un cristiano ya bautizado, con uso de razón (lo que implica con capacidad para haber podido pecar, siquiera venialmente), y afectado por una enfermedad que pone en peligro su vida, aunque no sea en forma inminente. Llegamos aquí a un punto de especial importancia en la relación salud – gracia – vida. Queda ahora enunciado para volver más adelante sobre él, pues merece una más detenida consideración.

Los dos sacramentos del *Orden* y del *Matrimonio* son caracterizados como sacramentos que miran en forma especial al orden social de la comunidad cristiana (ver CEC n. 1534 ss.). No es que los demás sacramentos tengan solamente una dimensión personal: afirmar lo sería prescindir de la enseñanza de San Pablo que ve a la Iglesia como «Cuerpo de Cristo» (*Rm* 12, 5; *1 Cor* 10, 17; 12, 12; *Ef* 4, 16; *Col* 2, 19), y por lo tanto como una realidad comunitaria en la que existe una solidaridad que va mucho más allá de una simple membresía jurídica (ver LG 8 y 9). Todos y cada uno de los sacramentos comunican gracias que benefician no sólo a quien los recibe, sino que enriquecen y afirman los vínculos del Pueblo de Dios que son, ante todo, del orden de la gracia y de la vida en Cristo. Si se califican los dos Sacramentos del Orden y del Matrimonio como referidos a la vida social de la Iglesia, ello no es para excluir la dimensión social de los demás sacramentos, sino para afirmar que éstos juegan un papel especial en la estructura sacramental de la Iglesia.

El *Orden* comunica la sucesión en el ministerio apostólico, el cual asegura una cierta forma de presencia de Cristo en la comunidad a través del ejercicio, en su nombre y no por decisiones humanas, del ministerio tripartito del anuncio auténtico de la palabra de Dios, de la presidencia «in persona Christi» del culto litúrgico, y de la conducción, en nombre de Cristo, de la comunidad eclesial. Ahora bien, como la Iglesia peregrina hacia el Reino de los cielos, que es su

plenitud, y cómo esa peregrinación no consiste en otra cosa que en el seguimiento de Cristo y en su crecimiento en cada cristiano (*Ef* 3, 19; 4,13), el ministerio ordenado es un ministerio de vida y de salvación en el que se entrelazan inseparablemente la dispensación de los misterios de Dios (*1 Cor* 1, 1; *2 Cor* 6, 2) y el poder de expulsar los espíritus inmundos (*Mc* 3, 15), cuya acción es la raíz de la muerte corporal y de la eterna (*Gen* 3, 16-19; *Sb* 2, 24). No hay que olvidar que la Iglesia ha confiado, desde antiguo, a ministros ordenados, el poder de expulsar al demonio de aquellos fieles que han caído en su poder: es la actividad litúrgica llamada «exorcismo». Y hay que tener presente que en la acción apostólica con respecto a los enfermos, en la que los laicos pueden y deben asumir variadas responsabilidades, corresponde precisa y exclusivamente a los sacerdotes la administración del Sacramento de la Unción de los enfermos, así como ellos y los diáconos son los ministros ordinarios del Viático para los que están prontos a partir de este mundo.

También del sacramento del *Matrimonio* puede decirse que es «estructurante» de la Iglesia, en el sentido de que la comunidad conyugal refleja la relación esponsal entre Cristo y su Iglesia. El matrimonio cristiano es un sacramento, es decir una realidad de gracia y por lo tanto de vida en Cristo. Tarea principalísima de los esposos cristianos es la de prestarse mutua y amorosa ayuda en su peregrinación hacia el Señor, apoyándose en forma permanente en la prosecución del ideal de la santidad, que para los casados debe realizarse necesariamente en el marco de la condición conyugal. Y puesto que la santidad es sinónimo de la vida en Cristo en plenitud, es perfectamente lógico afirmar que el matrimonio es sacramento de vida, y que apunta no sólo a un mutuo apoyo en clave temporal, afectiva y física, sino que su fruto de gracia debe percibirse necesariamente en un horizonte de vida eterna, precisamente allí y cuando se realizan las «bodas del Cordero» de que habla el último de los libros de la Biblia (*Apoc* 21, 9). Lo anterior se deduce de la hermosa enseñanza de San Pablo en su carta a los Efesios (ver *Ef* 5, 21-33), y varias expresiones de ese texto permiten afirmar que el Apóstol mira

a la Iglesia como a una esposa fecunda que por la gracia de Cristo engendra hijos y ciertamente no sólo con vistas a su realización en este mundo, sino para que respondan a una vocación de santidad y de eternidad. El papel de los esposos cristianos incluye su responsabilidad, que es propiamente «apostólica», hacia los hijos. Se engendran hijos para que lo sean de Dios, miembros de Cristo y de su Iglesia, templos del Espíritu Santo y herederos del Reino de los cielos, es decir, para que tengan vida, no sólo vida corporal o intramundana, sino la vida verdadera que no puede ser tal sino en Cristo. Así pues, es justo afirmar que el matrimonio es el Sacramento del crecimiento de la Iglesia por la vía de la fecundidad natural y sobrenatural de los esposos. Es el sacramento que trae a la existencia nuevos miembros de la comunidad de salvación, llamados a la gracia y a la gloria.

4. EL SACRAMENTO DE LA UNCIÓN DE LOS ENFERMOS

Como se dijo antes, el beneficiario directo de este sacramento es un cristiano, por lo tanto un bautizado, que ha llegado al uso de razón, y que padece una dolencia que amenaza su vida, aunque no sea en forma inminente. La tradición de la Iglesia considera que la vejez, ancianidad o senectud, se equiparan a la enfermedad. El tiempo para administrar este sacramento comienza cuando ya está presente una dolencia que constituye una amenaza para la vida corporal, aunque el desenlace no sea inminente o inevitable. Es un error pastoral y una falta de caridad postergar la administración de la Santa Unción hasta que el enfermo esté agónico, o poco menos, y quizás ya privado de conocimiento. Error pastoral, porque el sacramento da gracias para asumir la cruz de la enfermedad, la que se hace presente desde mucho antes de la inminencia de la muerte. El error pastoral se funda, pues, en una concepción equivocada acerca del fruto y de la gracia propia de este sacramento. También hay una falta de caridad, que puede llegar a ser objetivamente grave porque se priva a un cristiano de las gracias sacramentales que tienen precisamente como fruto el de

ayudarlo a asumir, como una forma de su vida en Cristo, la realidad de la enfermedad o de la ancianidad.

El Catecismo de la Iglesia Católica enseña que « *la gracia especial del sacramento de la Unción de los enfermos tiene como efectos:*

– *la unión del enfermo a la Pasión de Cristo, para su bien y el de toda la Iglesia;*

– *el consuelo, la paz y el ánimo para soportar cristianamente los sufrimientos de la enfermedad o de la vejez;*

– *el perdón de los pecados si el enfermo no ha podido obtenerlo por el sacramento de la Penitencia;*

– *el restablecimiento de la salud corporal, si conviene a la salud espiritual;*

– *la preparación para el paso a la vida eterna*» (CEC n. 1532).

La enfermedad es una realidad que puede resultar ambivalente en orden a la salvación. Puede vivirse en íntima unión con Cristo en su dolorosa Pasión, en espíritu de penitencia y de ofrenda, con paciencia y serenidad. Pero puede también vivirse, desgraciadamente, con rebeldía hacia Dios e incluso con desesperación, con impaciencia, sin pensar en la Pasión de Cristo, con dudas de fe o con desconfianza en la misericordia de Dios. El primero de los modos descritos de vivir la enfermedad es precisamente «vivirla en Cristo», vivirla como una situación salvífica, vivir la cercanía del término de la peregrinación terrenal con los ojos de la fe puestos en la bienaventuranza y en la Casa del Padre. Esa vivencia supone vencer la innata dificultad y repugnancia a aceptar el dolor y la muerte, dificultad que no sólo radica en nosotros mismos, sino que puede ser acrecentada por la acción de Satanás, interesado en conseguir que el hombre cristiano termine su existencia terrenal desconfiando del amor de Dios, rechazándolo o sintiéndose rechazado por El. Tal victoria no puede ser sino el fruto de la gracia de Dios, cuyo canal ordinario en la economía cristiana y para las circunstancias de la enfermedad es el sacramento de la Unción de los enfermos.

La experiencia de la enfermedad o de la senectud hace recordar la realidad que asumió Jesús que, siendo Hijo de Dios, se anonadó y tomó una naturaleza humana en todo semejante a la nuestra, menos en el pecado, y se humilló hasta sufrir la muerte, y muerte de cruz, y por eso el Padre lo glorificó y le dió un nombre sobre todo nombre (ver *Flp* 2, 6-9.). La enfermedad y la vejez son humillaciones que ponen al hombre ante lo vano de su sentimiento de autosuficiencia y lo invitan a poner su confianza sólo en Dios. Es una purificación dolorosa que constituye una pedagogía de humildad que se inscribe en la basilar doctrina cristiana de la insuficiencia de las fuerzas puramente humanas para alcanzar la salvación, así como en la de la fuerza victoriosa de la gracia, «*capaz de hacer de las mismas piedras hijos de Abraham*» (*Mt* 3, 9; *Lc* 3, 8), «*porque para Dios nada hay imposible*» (*Lc* 1, 37; 18, 27).

La doctrina de la Iglesia señala como uno de los frutos de la Unción de los enfermos una profunda «purificación» del alma de quien recibe este sacramento (ver DS 1696). ¿Cómo entender esta «purificación»? Quizás pueda servir la comparación con las cicatrices que dejan las heridas corporales. La cicatriz no es de suyo una enfermedad, no es dolorosa, ni suele desarrollarse en forma que amenace la salud. Pero no es bella, afea, es una falta de armonía que da testimonio de un «desorden» pasado. Sería ingenuidad creer que los pecados personales, sobre todo aquellos que constituyeron «hábitos», pasan sin dejar rastro. Es posible que una conversión vivísima, dolorosamente amorosa, pueda extirpar totalmente las secuelas del pecado. Pero los arrepentimientos no suelen ser tan vivos, ni tan dolorosos, ni tan amorosos y por eso se hace necesario un nuevo don de Dios, un don de gracia que venga a remediar la debilidad o la imperfección de la conversión: es el don que llega a través del sacramento de la Unción de los enfermos que produce su fruto según la disposición de quien lo recibe.

El sacramento de la Unción de los enfermos produce algunos de sus efectos en relación con el estado presente de enfermedad que se sufre y para sufrirlo cristianamente. Otros de sus efectos miran a

obtener la justificación si no se pudo obtener por el sacramento de la Penitencia. Finalmente hay efectos que miran principalmente a adquirir la necesaria disposición para poder entrar en la bienaventuranza eterna y contemplar cara a cara la belleza inefable de Dios.

Como la enfermedad muchas veces cede y el hombre recobra la salud, puede suceder que se reciba la Unción más de una vez en la vida, en el supuesto que vuelva a aparecer una enfermedad, o que la que existía se agrave.

Así, la Santa Unción es también un *sacramento de vida*: para vivir en Cristo la situación de la vida corporal amenazada, para hacer partícipe a todo el Cuerpo de Cristo del fruto de la personal vivencia de la Pasión, y para introducir, a través de la humillación y de la provisoria destrucción corporal asumidas con realismo de fe, en la vida eterna y en la gloria de la resurrección.

El cristiano gravemente enfermo debe recibir los sacramentos de la Penitencia, de la Unción de los enfermos y de la Eucaristía como Viático. El Cuerpo de Cristo resucitado y glorioso recibido en esa circunstancia es precisamente la prenda y garantía de la resurrección que aguarda al cristiano en el día de la Parusía, cuando será destruido el último enemigo, que es la muerte (1 Cor 15, 26).

«Es necesario que este ser corruptible se revista de incorruptibilidad; y que este ser mortal se revista de inmortalidad. Y cuando este ser corruptible se revista de incorruptibilidad y este ser mortal se revista de inmortalidad, entonces se cumplirá la palabra que está escrita: 'La muerte ha sido devorada en la victoria. ¿Dónde está, ¡oh muerte! tu victoria? ¿Dónde está, ¡oh muerte! tu aguijón?'. El aguijón de la muerte es el pecado y la fuerza del pecado, la ley. Pero, ¡gracias sean dadas a Dios, que nos ha dado la victoria por nuestro Señor Jesucristo!» (1 Cor 15, 53-57).

✠ Jorge MEDINA ESTÉVEZ

THE PRAYERS OF ORDINATION OF A BISHOP, OF PRIESTS AND OF DEACONS

THE MAIN SOURCE REFERENCES

The purpose of the present brief study is modest. It aims merely at making available in print a simple *instrument de travail* to assist in an examination of the prayers (*preces*) of ordination of a bishop, of priests and of deacons, texts of central ecclesial importance. Numerous studies of first rank have appeared which present in detail different aspects that need to be taken into consideration in arriving at a comprehensive overview of the real meaning.¹ It goes without saying that the actual prayers of ordination need to be considered in the context of the whole rite, in relation to the teaching of the Second Vatican Council and recent Popes, and with reference to the evolving principles of renewal of the liturgical books as they have emerged in the last generation. At the same time it is important to have some sense of their ancient antecedents. That is the aim of this contribution.

It is only right to remark immediately on one apparent lacuna which the reader will find here, namely the lack of any substantial reference to the period from Charlemagne to the Council of Trent. Reference to the numerous sources of this vast tract of time is omitted especially for reasons of space, but also because the recent post-conciliar revision looked above all else both to the most ancient sources, including above all that supreme point of reference, the Sacred Scriptures, and to the teaching of the Second Vatican Council. It was largely only in questions of finer ritual detail, or in the lack of more ancient precedents that medieval and post-medieval material was taken into account. Other studies, listed in the bibliographical sources indicated, make good what we here omit.

¹ For an invaluable guide, see Giuseppe Ferarro, *Le preghiere di ordinazione al diaconato, al presbiterato e all'episcopato*, Edizione Dehoniane, Napoli, 1977, in particular the rich bibliography on pp. 289-304.

I

THE PRAYER OF ORDINATION OF A BISHOP

The origin of the present *prex* is the second-century *Traditio Apostolica*, most probably to be attributed to St Hippolytus.² The *Traditio Apostolica* came to light in the course of complex critical studies undertaken from the middle of the nineteenth century, having been long lost to the public consciousness of the Western Church. The liturgical prayers it contains, in the varying view of scholars, either were or were not in actual practical use in the world of Greek Christianity at Rome. In other words, they represent the basic standard outline of texts in use at a period still characterized by a certain amount of liturgical spontaneity, or they may – for example – be an entirely private proposal aimed, say, at remedying the shortcomings in then current practice.

Whatever the case, the *Traditio Apostolica* represents the first surviving attempt of its kind at regulation of liturgical and extra-liturgical Church discipline and as such it was widely appreciated. The proof of this popularity is the fact of its influence on a range of ancient documents which survive variously in Greek, Syriac, Arabic, Sahidic, Bohairic, and Ethiopian. Under the title *Constitution of the Egyptian Church* it survives in the latter four languages. Latin fragments of the *Traditio Apostolica* survive likewise in a palimpsest of Verona datable to the last quarter of the fifth century.

There is no remaining trace in the West of active use of any of the liturgical texts and in particular they appear to be absent at the period when a repertoire of Latin liturgical texts crystallized.

As regards the prayer for the ordination of Bishops, the text we find with mild variants in the libelli of Verona (*Sacramentarium Vero-*

² There is no intention here of addressing in itself the complex question of the *Traditio Apostolica*. The standard basic treatment remains that of its acclaimed editor, Dom Bernard Botte, *La Tradition Apostolique de saint Hippolyte: Essai de reconstitution*, Aschen-dorff, Münster, Westfalen, 5., verbesserte Auflage 1989 (= *Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen* 39).

nense, n. 947),³ the so-called *Sacramentarium Gelasianum* (n. 769)⁴ and the Gregorian *Hadrianum* (n. 23)⁵ is quite different. It was to survive the revision that led to the post-conciliar liturgical revision that produced the *Pontificale Romanum* of 1595 (n. 160),⁶ and was still found in that of 1962, the last edition before the more general liturgical revision decreed by the Second Vatican.

In that revision that prayer was replaced with the by then well-known rediscovered text of the *Traditio Apostolica*, which corresponded better to the needs of a pastoral liturgy and reflected better the tone of the recent Council.

The basis for the text now found in the Pontifical is the Latin version of the Verona palimpsest (Verona, Bibl. Capit. LV [53]).

From the literary point of view it contained some minor infelicities and inconsistencies which were smoothed out, along with the term "puer", referring archaically to the Son and replaced by "Filius". The text was readjusted for insertion into the Pontifical in 1968⁷ and is found unaltered in the *editio typica altera* of 1989.⁸

The modern text is reproduced here with the same line divisions as in the current Pontifical, with the addition of a line-numbering

³ Here and throughout see Leo Cunibert Mohlberg, Leo Eizenhöfer & Petrus Siffrin (edd.), *Sacramentarium Veronense* (Cod. Bibl. Capit. Veron. LXXXV [80]), Casa Editrice Herder, Roma, 1956 (= *Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior: Fontes* 1).

⁴ Here and throughout see Leo Cunibert Mohlberg, Leo Eizenhöfer & Petrus Siffrin (edd.), *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circuli* (Cod. Vat. Reg. lat. 316 / Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) (*Sacramentarium Gelasianum*), Casa Editrice Herder, Roma, 1960 (= *Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior: Fontes* 4).

⁵ Here and throughout see Jean Deshusses, *Le Sacramentaire Grégorien: ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*, Éditions universitaires de Fribourg, Fribourg, t. 1, 1971 (= *Spicilegium Friburgense* 16), pp. 85-348.

⁶ Here and throughout see Manlio Sodi & Achille Maria Triacca (edd.), *Pontificale Romanum: Editio Princeps (1595-1596)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1997 (= *Monumenta Liturgica Concilii Tridentini* 1).

⁷ *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968, "De Ordinatione Episcopi uni tantum conferenda", n. 26.

⁸ *De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1990, n. 47.

system, and in bold print. This should make it relatively easy to pick out the text.

Above each line of the modern text are given the corresponding phrases in the Latin text of the *Traditio Apostolica*. In so far as is possible, each line of the *Traditio Apostolica* is aligned upon the present text. When the correspondence is exact, the earlier text, too, is printed in bold typeface.

When the ancient Latin text contained abbreviations, scribal corruptions or other errors or variant spelling, no note has been taken of these matters here, since they do not affect the substance. Instead, the text from the ancient palimpsest has been silently accommodated to the current text, and any identity indicated by printed the relevant parts of the ancient Latin in bold typeface.

Given that the Latin translation from the Greek is fairly literal, and given also that it is the Latin which now constitutes the basis for further vernacular translation, it seemed unnecessary to attempt to reproduce in parallel arrangement the Greek text which has been recovered by critical studies of the twentieth century. For reference, however, we reproduce here F.X. Funk's edition of the text as found in the so-called *Epitome of the Apostolic Constitutions*,⁹ reproduced then in Botte's edition of the *Traditio Apostolica* (n. 3):

Ερ

Ὁ θεὸς καὶ πατὴρ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὁ πατὴρ τῶν οἰκτιρμῶν καὶ θεὸς πάσης παρακλήσεως, ὁ ἐν ὑψηλοῖς κατοικῶν καὶ τὰ ταπεινὰ ἐφορῶν, ὁ γινώσκων τὰ πάντα πρὶν γενέσεως αὐτῶν, σὺ ὁ δοὺς ὄρους ἐκκλησίας διὰ λόγου χάριτός σου, ὁ προορίσας τε ἀπ' ἀρχῆς γένος δίκαιον ἐξ Ἀβραάμ, ἄρχοντάς τε καὶ ἱερεῖς καταστήσας,

τό τε ἁγιασμόν σου μὴ καταλιπὼν ἀλειτούργητον, ὁ ἀπὸ καταβολῆς κόσμου εὐδοκήσας ἐν οἷς ἡρετίσω δοξασθῆναι: καὶ νῦν ἐπίχρεε τὴν παρά σου δύναμιν τοῦ ἡγεμονικοῦ πνεύματος, ὅπερ διὰ

⁹ *Epitomè*, II, IV, in Franz Xaver Funk (ed.), *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, Ferdinand Schöningh, Paderborn, 1905, vol. II, pp. 78-79.

τοῦ ἡγαπημένου σου παιδὸς Ἰησοῦ Χριστοῦ δεδώρησαι τοῖς ἁγίοις σου ἀποστόλοις, οἱ καθίδρυσαν τὴν ἐκκλησίαν κατὰ τὸπον ἁγιασματοῦ σου εἰς δόξαν καὶ αἰνὸν ἀδιάλειπτον τοῦ ὀνόματός σου.

Καρδιογνώστα πάντων δὸς ἐπὶ τὸν δοῦλόν σου τοῦτον ὃν ἐξελέξω εἰς ἐπισκοπὴν <ποιμαίνειν τὴν ποιμνὴν> σου τὴν ἁγίαν, καὶ ἀρχιερατεῦν σοι ἀμέμπτως, λειτουργοῦντα νυκτὸς καὶ ἡμέρας, ἀδιαλείπτως τε ἰλάσκεσθαι τῷ προσώπῳ σου καὶ προσφερέειν σοι τὰ δῶρα τῆς ἁγίας σου ἐκκλησίας, καὶ τῷ πνεύματι τῷ ἀρχιερατικῷ ἔχειν ἐξουσίαν ἀφιέναι ἁμαρτίας κατὰ τὴν ἐντολὴν σου,

διδόναι κλήρους κατὰ τὸ πρόσταγμά σου, λῦναι τε πάντα σύνδεσμον κατὰ τὴν ἐξουσίαν ἣν ἔδωκας τοῖς ἀποστόλοις, εὐαρεστεῖν τέ σοι ἐν πραότητι καὶ καθαρᾷ καρδίᾳ, προσφέροντά σοι ὁσμήν εὐωδίας διὰ τοῦ παιδός σου Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν, μεθ' οὗ σοι δόξα, κράτος, τιμὴ, σὺν ἁγίῳ πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

The system as a whole should make it relatively simple to see at a glance what the modern text is and how far it corresponds word for word to its ancient antecedent, whose text we have taken from the faithful edition first published by E. Hauler in 1900,¹⁰ reproduced once again in Botte's edition (n. 3).

Finally, a limited number of biblical citations and allusions have been indicated in footnotes, an approach which permits a useful latitude not possible if they were inserted in the concordance itself.

¹⁰ E. Hauler, *Didascaliae Apostolorum Fragmenta Veronensia Latina*, Leipzig, 1900, pp. 102-103; cf. Erik Tidner (ed.), *Didascalia Apostolorum, Canonum Ecclesiasticorum, Traditionis Apostolicae Versiones Latinae*, Akademie Verlag, Berlin, 1963 (= *Texte und Untersuchungen* 75), pp. 119-120.

01	Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi	TA
01	Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi,	1989PR
02	Pater misericordiarum et Deus totius consolationis	TA
02	Pater misericordiarum et Deus totius consolationis, ¹¹	1989PR
03	qui in excelsis habitas et humilia respicis	TA
03	qui in excelsis habitas et humilia respicis, ¹²	1989PR
04	qui cognoscis omnia antequam nascantur	TA
04	qui cognoscis omnia antequam nascantur, ¹³	1989PR
05	tu qui dedisti terminos in Ecclesia	TA
05	tu qui dedisti in Ecclesia tua normas	1989PR
06	per verbum gratiae tuae	TA
06	per verbum gratiae tuae,	1989PR
07	praedestinans ex principio	TA
07	qui praedestinasti ex principio	1989PR
08	genus iustorum Abraham	TA
08	genus iustorum ab Abraham,	1989PR
09	principes et sacerdotes constituens	TA
09	qui constituisti principes et sacerdotes,	1989PR
10	et sanctuarium tuum sine ministerio non dereliquens	TA
10	et sanctuarium tuum sine ministerio non dereliquisti,	1989PR
11	ex initio saeculi bene tibi placuit	TA
11	cui ab initio mundi placuit	1989PR
12	in his quos eligisti dari	TA
12	in his quos eligisti glorificari: ¹⁴	1989PR
13	nunc effunde	TA
13	Et nunc effunde super hunc Electum	1989PR

¹¹ *Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi, pater misericordiarum et Deus totius consolationis*, 2 Cor 1: 3.

¹² *Quis ut Dominus Deus noster, qui in excelsis habitans humilia respicit in caelo et in terra*, Ps 112: 5-6.

¹³ *Deus aeternae, qui absconditorum es cognitor, qui nosti omnia antequam fiant*, Dan 13: 42.

¹⁴ The correction to *glorificari* is supported by all other witnesses in Botte's edition.

14	eam virtutem, quae a te est	TA
14	eam virtutem, quae a te est,	1989PR
15	principalis spiritus	TA
15	Spiritum principalem, ¹⁵	1989PR
16	quem dedisti dilecto Filio tuo Iesu Christo	TA
16	quem dedisti dilecto Filio tuo Iesu Christo,	1989PR
17	quod donavit sanctis Apostolis	TA
17	quem ipse donavit sanctis Apostolis,	1989PR
18	qui constituerunt Ecclesiam per singula loca	1989PR
19	sanctificationem tuum	TA
19	ut sanctuarium tuum,	1989PR
20	in gloriam et laudem indeficientem nomini tuo	TA
20	in gloriam et laudem indeficientem nominis tui.	1989PR
21	Da, cordis cognitor Pater	TA
21	Da, cordium cognitor Pater,	1989PR
22	super hunc servum tuum	TA
22	huic servo tuo,	1989PR
23	quem elegisti ad Episcopatum	TA
23	quem elegisti ad Episcopatum,	1989PR
24	pascere gregem sanctam tuam	TA
24	ut pascat gregem sanctum tuum,	1989PR
25	et primatum sacerdotii tibi exhibere	TA
25	et summum sacerdotium tibi exhibeat	1989PR
26	sine reprehensione servientem noctu et die	TA
26	sine reprehensione, serviens tibi nocte et die,	1989PR
27	incessanter repropitiari vultum tuum	TA
27	ut incessanter vultum tuum propitium reddat	1989PR
28	et offerre dona sanctae Ecclesiae tuae	TA
28	et offerat dona sanctae Ecclesiae tuae;	1989PR

¹⁵ *Redde mihi laetitiam salutaris tui et spiritu principali confirma me, Ps 50: 14.*

29	Spiritum primatus sacerdotii	TA
29	da ut virtute Spiritus summi sacerdotii	1989PR
30	habere potestatem dimittere peccata	TA
30	habeat potestatem dimittendi peccata ¹⁶	1989PR
31	secundum mandatum tuum	TA
31	secundum mandatum tuum;	1989PR
32	dare sortes	TA
32	ut distribuatur munera	1989PR
33	secundum praeceptum tuum	TA
33	secundum praeceptum tuum	1989PR
34	solvere etiam omnem collegationem	TA
34	et solvat omne vinculum ¹⁷	1989PR
35	secundum potestatem quam dedisti Apostolis	TA
35	secundum potestatem quam dedisti Apostolis;	1989PR
36	placere autem tibi in mansuetudine et mundo corde	TA
36	placeat tibi in mansuetudine et mundo corde,	1989PR
37	offerentem tibi odorem suavitatis	TA
37	offerens tibi odorem suavitatis,	1989PR
38	per puerum ¹⁸ tuum Iesum Christum	TA
38	per Filium tuum Iesum Christum,	1989PR
39	per quem tibi gloria et potentia et honor	TA
39	per quem tibi gloria et potentia et honor,	1989PR
40	cum Spiritu Sancto in sancta Ecclesia	TA
40	cum Spiritu Sancto in sancta Ecclesia	1989PR
41	et nunc et in saecula saeculorum	TA
41	et nunc et in saecula saeculorum.	1989PR

¹⁶ Io 20:22-23.

¹⁷ Mt 18:18.

¹⁸ διὰ τοῦ παιδός.

II

THE PRAYER OF ORDINATION OF A PRIEST

The basic provenance of the present *prex* is the early Latin Roman liturgy, as attested most anciently by the *Sacramentarium Veronense* (n. 954), the *Sacramentarium Gelasianum* (n. 145) and the Gregorian *Hadrianum* (n. 29). At the end of the sixteenth century we find substantially the text still in the revised *Pontificale Romanum* (n. 112). In the same form it remained in use continuously until the revision that followed the close of the recent Council, being then adapted to respond to the teaching of the Council, while in 1989 it underwent further adjustments in the light of the experience gained in the intervening years of a largely vernacular liturgy and of pastoral needs.

As before, the modern text is reproduced with the same line divisions as in the current Pontifical,¹⁹ with the addition of a line-numbering system, and in bold print.

Above each line of the modern text are stacked the corresponding phrases in a limited selection of antecedents as already mentioned: *Sacramentarium Veronense* (n. 954), *Sacramentarium Gelasianum* (n. 145), *Hadrianum* (n. 29), *Pontificale Romanum* 1595 (n. 112), and the revised *titulus* of the Pontifical issued in 1968 under the title *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.²⁰ In so far as is possible each line of these earlier versions is aligned upon the latest text. When the correspondence is exact, the earlier text, too, is printed in bold typeface.

Here two slight liberties have been taken. Firstly, it should be noted that the modern text exists both in the singular and in the plural to meet the case where there is one single ordinand or several,

¹⁹ *De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1990, n. 159.

²⁰ *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968, 'De Ordinatione Diaconi uni tantum conferenda', n. 21.

and this shift between plural and singular is found in earlier versions. We have chosen to work with the singular version of the most recent text. Given that the question of number is of no substantial interest, in considering parallels with earlier texts, the singular form has been taken as the equivalent for our purposes of the plural and vice versa. Hence, unless there is some other reason, bold typeface has been used to mark the virtual identity.

The other liberty is that apparent scribal corruptions or differences of spelling have been largely ignored in reproducing the text as yielded by the critical editions. In one or two cases where an ancient source supports modern practice, the fluctuation has been maintained but boldface type nevertheless used to indicate virtual identity.

When a passage or a phrase, present in the earlier versions, is no longer to be found in the modern text, the omitted section is interpolated between the numbered lines and given in italics. The relation between the earlier witnesses is indicated by alignment of terms.

The system as a whole should make it relatively simple to see at a glance what is the modern text and how far it corresponds word for word to the antecedents.

	<i>Vere dignum et iustum est,</i>	
	<i>aequum et salutare</i>	
	<i>nos tibi semper et ubique gratias agere,</i>	1595PR
01	Domine sancte Pater	Ver
01	Domine sancte Pater	GeV
01	Domine sancte Pater	Had
01	Domine sancte Pater	1595PR
01	Adesto Domine sancte Pater	1968PR
01	Adesto, Domine, sancte Pater,	1989PR
02	omnipotens aeternae Deus	Ver
02	omnipotens aeternae Deus	GeV
02	omnipotens aeternae Deus	Had
02	omnipotens aeternae Deus	1595PR
02	omnipotens aeternae Deus	1968PR
02	omnipotens aeternae Deus,	1989PR

03	honorum	omnium	Ver
03	honorum	omnium	GeV
03	honorum	auctor	Had
03	honorum	auctor	1595PR
03	honorum	auctor	1968PR
03	humanae dignitatis	auctor	1989PR
04	et	omnium dignitatum quae tibi militant distributor	Ver
04		omnium dignitatum quae tibi militant distributor	GeV
04	et distributor	omnium dignitatum	Had
04	et distributor	omnium dignitatum	1595PR
04	et distributor	omnium dignitatum	1968PR
04	et distributor	omnium gratiarum,	1989PR
05	per quem proficiunt universa		Ver
05	per quem proficiunt universa		GeV
05	per quem proficiunt universa		Had
05	per quem proficiunt universa		1595PR
05	per quem proficiunt universa		1968PR
05	per quem proficiunt universa,		1989PR
06	per quem cuncta firmanantur		Ver
06	per quem cuncta firmanantur		GeV
06	per quem cuncta firmanantur		Had
06	per quem cuncta firmanantur		1595PR
06	per quem cuncta firmanantur		1968PR
06	per quem cuncta firmanantur,		1989PR
	<i>amplificatis</i>	<i>semper in melius</i>	Ver
	<i>amplificantes</i>	<i>semper in melius</i>	GeV
	<i>amplificatis</i>	<i>semper in melius</i>	Had
	<i>amplificatis</i>	<i>semper in melius</i>	1595PR
	<i>amplificatis</i>	<i>semper in melius</i>	1968PR
	<i>naturae rationabilis incrementis</i>		Ver
	<i>naturae rationabilis incrementis</i>		GeV
	<i>naturae rationabilis incrementis</i>		Had
	<i>naturae rationabilis incrementis</i>		1595PR
	<i>naturae rationabilis incrementis</i>		1968PR
07	qui ad efformandum populum sacerdotalem		1989PR
08	ministros Christi Filii tui,		1989PR
09	virtute Spiritus Sancti,		1989PR

10	per ordinem congrua ratione dispositum	Ver
10	per ordinem congrua ratione dispositum	GeV
10	per ordinem congrua ratione dispositum	Had
10	per ordinem congrua ratione dispositum	1595PR
10	per ordinem congrua ratione dispositum	1968PR
10	in eodem diversis ordinibus disponis.	1989PR
	<i>Unde sacerdotales gradus et</i>	Ver
	<i>Unde sacerdotales gradus et</i>	GeV
	<i>Unde et sacerdotales gradus atque</i>	Had
	<i>Unde et sacerdotales gradus atque</i>	1595PR
	<i>Unde et sacerdotales gradus atque</i>	1968PR
11	Iam in priore Testamento	1989PR
12	officia levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt:	Ver
12	officia levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt:	GeV
12	officia levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt:	Had
12	officia levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt:	1595PR
12	officia levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt:	1968PR
12	officia sacramentis mysticis instituta creverunt:	1989PR
13	ut cum pontifices summos	Ver
13	ut cum pontifices summos	GeV
13	ut cum pontifices summos	Had
13	ut cum pontifices summos	1595PR
13	ut cum pontifices summos	1968PR
13	ut cum Moysen et Aaron	1989PR
14	regendis populis praefecisses	Ver
14	regendis populis praefecisses	GeV
14	regendis populis praefecisses	Had
14	regendis populis praefecisses	1595PR
14	regendis populis praefecisses	1968PR
14	regendo et sanctificando populo praefecisses,	1989PR
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	Ver
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	GeV
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	Had
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	1595PR
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	1968PR
15	ad eorum societatis et operis adiumentum	1989PR

16	sequentis ordinis viros et secundae dignitatis	eligeres	Ver
16	sequentis ordinis viros et secundae dignitatis	eligeres	GeV
16	sequentis ordinis viros et secundae dignitatis	eligeres	Had
16	sequentis ordinis viros et secundae dignitatis	eligeres.	1595PR
16	sequentis ordinis viros et secundae dignitatis	eligeres.	1968PR
16	sequentis ordinis et dignitatis viros	eligeres.	1989PR
17	Sic in eremo		Ver
17	Sic in eremo		GeV
17	Sic in eremo		Had
17	Sic in eremo		1595PR
17	Sic in eremo		1968PR
17	Sic in eremo,		1989PR
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		Ver
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		GeV
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		Had
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		1595PR
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		1968PR
18	per septuaginta virorum prudentium mentes		1989PR
19	Moysi spiritum propagasti		Ver
19	Moysi spiritum propagasti		GeV
19	Moysi spiritum propagasti		Had
19	Moysi spiritum propagasti		1595PR
19	Moysi spiritum propagasti		1968PR
19	Moysi spiritum propagasti;		1989PR
20	quibus ille adiutoribus usus		Ver
20	quibus ille adiutoribus usus		GeV
20	quibus ille adiutoribus usus		Had
20	quibus ille adiutoribus usus		1595PR
20	quibus ille adiutoribus usus		1968PR
20	quibus ille adiutoribus usus		1989PR
21	in populo innumeras multitudines facile	gubernavit	Ver
21	in populo innumeras multitudines facile	gubernavit	GeV
21	in populo innumeras multitudines facile	gubernavit	Had
21	in populo innumeras multitudines facile	gubernavit	1595PR
21	in populo innumeras multitudines facile	gubernavit	1968PR
21	populum tuum	facilius gubernavit.	1989PR

22	Sic in Eleazaro et Ithamar	filiis Aaron	Ver
22	Sic et Eleazaro et Ithamar	filiis Aaron	GeV
22	Sic in Eleazaro et Ithamar	Had	
22	Sic in Eleazarum et Ithamarum	filios Aaron	1595PR
22	Sic in	filios Aaron	1968PR
22	Sic in	filios Aaron	1989PR
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti		Ver
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti		GeV
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti		Had
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti		1595PR
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti		1968PR
23	paternae plenitudinis abundantiam transfudisti,		1989PR
24	ut ad hostias salutare et frequentiores officii sacrificia		Ver
24	ut ad hostias salutare et frequentiores officii sacramenta		GeV
24	ut ad hostias salutare et frequentiores officii sacramenta		Had
24	ut ad hostias salutare et frequentiores officii sacramenta		1595PR
24	ut ad hostias salutare et frequentiores officii sacramenta		1968PR
24	ut ad sacrificia tabernaculi,		1989PR
25	quae umbra erant futurorum bonorum,		1989PR
26	sufficeret meritum	sacerdotum	Ver
26	sufficeret meritum	sacerdotum	GeV
26	ministerium sufficeret	sacerdotum	Had
26	ministerium sufficeret	sacerdotum	1595PR
26	meritum sufficeret	sacerdotum	1968PR
26	meritum sufficeret secundum Legem	sacerdotum	1989PR
	<i>Hac prouidentia Domine apostolis filii tui doctores fidei</i>		Ver
	<i>Ac prouidentiae Domine apostolis filii tui doctores fidei</i>		GeV
	<i>Hac prouidentia Domine apostolis filii tui doctores fidei</i>		Had
	<i>Hac prouidentia Domine apostolis filii tui doctores fidei</i>		1595PR
	<i>Hac prouidentia, Domine, apostolis filii tui doctores fidei</i>		1968PR
27	Novissime vero, Pater sancte,		1989PR
28	Filium tuum in mundum misisti,		1989PR
29	Apostolorum et Pontificem confessionis nostrae Iesum.		1989PR
30	Ipse tibi per Spiritum Sanctum		1989PR
31	semetipsum obtulit immaculatum,		1989PR
32	et Apostolos suos, sanctificatos in veritate,		1989PR

33	missionis suae participes effecit;	1989PR
34	comites addidisti	Ver
34	comites addidisti	GeV
34	comites addidisti	Had
34	comites addidisti	1595PR
34	comites addidisti	1968PR
34	quibus comites addidisti	1989PR
35	quibus illi orbem totum	Ver
35	quibus illis orbem totum	GeV
35	quibus illi orbem totum	Had
35	quibus illi orbem totum	1595PR
35	quibus illi orbem totum	1968PR
35	ad opus salutis per totum mundum	1989PR
	<i>secundis praedicatoribus impleverunt</i>	Ver
	<i>secundis praedicatoribus impleverunt</i>	GeV
	<i>secundis praedicatoribus impleverunt</i>	Had
	<i>secundis praedicationibus impleverunt</i>	1595PR
	<i>secundis praedicatoribus impleverunt</i>	1968PR
36	nuntiandum atque exercendum.	1989PR
37	Quapropter infirmitati quoque nostrae Domine quaesumus,	Ver
37	Quapropter infirmitati quoque nostrae Domine quaesumus,	GeV
37	Quapropter infirmitati quoque nostrae Domine	Had
37	Quapropter infirmitati quoque nostrae Domine quaesumus,	1595PR
37	Quapropter infirmitati quoque nostrae Domine quaesumus,	1968PR
37	Nunc etiam infirmitati nostrae, Domine, quaesumus,	1989PR
38	haec adiuventa largire	Ver
38	haec adiuumenta largire	GeV
38	haec adiuumenta largire	Had
38	haec adiuumenta largire	1595PR
38	haec adiuumenta largire	1968PR
38	hunc adiutorem largire	1989PR
39	qui quanto magis fragiliores sumus tanto his pluribus indigemus.	Ver
39	qui quanto magis fragiliores sumus tanto his pluribus indigemus.	GeV
39	qui quanto magis fragiliores sumus tanto his pluribus indigemus.	Had
39	qui quanto fragiliores sumus tanto his pluribus indigemus.	1595PR
39	qui quanto fragiliores sumus tanto his pluribus indigemus.	1968PR
39	quo in apostolico sacerdotio fungendo indigemus.	1989PR

40	Da quaesumus	Pater	Ver
40	Da quaesumus	omnipotens Pater	GeV
40	Da quaesumus	Pater	Had
40	Da quaesumus	omnipotens Pater	1595PR
40	Da quaesumus	omnipotens Pater	1968PR
40	Da, quaesumus,	omnipotens Pater,	1989PR
41	in hos famulos tuos	presbyterii dignitatem	Ver
41	in hos famulos tuos	presbyterii dignitatem	GeV
41	in hunc famulum tuum	presbyterii dignitatem	Had
41	in hos famulos tuos	presbyterii dignitatem	1595PR
41	in hunc famulum tuum	presbyterii dignitatem	1968PR
41	in hunc famulum tuum	presbyterii dignitatem;	1989PR
42	innova in visceribus eorum		Ver
42	innova in visceribus eorum		GeV
42	innova in visceribus eius		Had
42	innova in visceribus eorum		1595PR
42	innova in visceribus eius		1968PR
42	innova in visceribus eius		1989PR
43	Spiritum sanctitatis		Ver
43	Spiritum sanctitatis		GeV
43	Spiritum sanctitatis		Had
43	Spiritum sanctitatis		1595PR
43	Spiritum sanctitatis		1968PR
43	Spiritum sanctitatis;		1989PR
44	acceptum a te	Deus	Ver
44	acceptum ad te	Deus	GeV
44	acceptum a te	Deus	Had
44	acceptum a te	Deus	1595PR
44	acceptum a te	Deus	1968PR
44	acceptum a te,	Deus,	1989PR
45	secundi meriti munus	obtineant	Ver
45	secundum meriti munus	obtineant	GeV
45	secundi meriti munus	obtineat	Had
45	secundi meriti munus	obtineant	1595PR
45	secundi meriti munus	obtineat	1968PR
45	secundi meriti munus	obtineat,	1989PR

46	censuramque morum	Ver
46	censuramque morum	GeV
46	censuramque morum	Had
46	censuramque morum	1595PR
46	censuramque morum	1968PR
46	censuramque morum	1989PR
47	exemplo suae conversationis insinuent	Ver
47	exemplo suae conversationis insinuent	GeV
47	exemplo suae conversationis insinuet	Had
47	exemplo suae conversationis insinuent	1595PR
47	exemplo suae conversationis insinuet	1968PR
47	exemplo suae conversationis insinuet.	1989PR
48	Sint probi cooperatores ordinis nostri	Ver
48	Sint probi cooperatores nostri ordinis	GeV
48	Sit probus cooperator ordinis nostri	Had
48	Sint provi dico cooperatores ordinis nostri	1595PR
48	Sit probus cooperator ordinis nostri	1968PR
48	Sit probus cooperator Ordinis nostri,	1989PR
	<i>Eluceat in eis totius forma iustitiae</i>	Ver
	<i>Luceat in eis totius forma iustitiae</i>	GeV
	<i>Eluceat in eis totius forma iustitiae</i>	Had
	<i>Eluceat in eis totius forma iustitiae,</i>	1595PR
	<i>ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri</i>	Ver
	<i>ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri</i>	GeV
	<i>ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri</i>	Had
	<i>ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri,</i>	1595PR
	<i>aeternae beatitudinis praemia consequantur</i>	Ver
	<i>aeternae beatitudinis praemia consequantur</i>	GeV
	<i>aeternae beatitudinis praemia consequantur</i>	Had
	<i>aeternae beatitudinis praemia consequantur.</i>	1595PR
49	ut verba Evangelii	1968PR
49	ut verba Evangelii,	1989PR
50		1968PR
50	eius praedicatione	1989PR
51		1968PR
51	in cordibus hominum,	1989PR

52		1968PR
52	Sancti Spiritus gratia, fructificent	1989PR
53	usque'ad extremum terrae perveniant	1968PR
53	et usque ad extremum terrae perveniant.	1989PR
54		1968PR
54	Sit nobiscum	1989PR
55		1968PR
55	fidelis dispensator mysteriorum tuorum,	1989PR
56		1968PR
56	ut populus tuus	1989PR
57		1968PR
57	per lavacrum regenerationis innovetur	1989PR
58		1968PR
58	et de altari tuo reficiatur,	1989PR
59		1968PR
59	utque reconcilientur peccatores	1989PR
60		1968PR
60	et subleventur infirmi.	1989PR
61		1968PR
61	Sit nobis iunctus, Domine,	1989PR
62		1968PR
62	ad tuam deprecandam misericordiam	1989PR
63		1968PR
63	pro populo ipsi commisso	1989PR
64		1968PR
64	atque pro universo mundo.	1989PR
65	et nationum plenitudo in Christo congregata	1968PR
65	Sic nationum plenitudo, in Christo congregata,	1989PR
66	in unum populum Dei	1968PR
66	in unum populum tuum,	1989PR
67	sanctum	1968PR
67	in Regno tuo consummandum,	1989PR

68	convertatur	1968PR
68	convertatur.	1989PR
69	Per	Ver
69	Per Dominum nostrum	GeV
69	Per Dominum	Had
69		1595PR
69	Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum	1968PR
69	Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum,	1989PR
70		Ver
70		GeV
70		Had
70		1595PR
70	qui tecum vivit et regnat	1968PR
70	qui tecum vivit et regnat	1989PR
71		Ver
71		GeV
71		Had
71		1595PR
71	in unitate Spiritus Sancti Deus	1968PR
71	in unitate Spiritus Sancti, Deus,	1989PR
72		Ver
72		GeV
72		Had
72		1595PR
72	per omnia saecula saeculorum	1968PR
72	per omnia saecula saeculorum.	1989PR

III

THE PRAYER OF ORDINATION OF A DEACON

The basic provenance of the present *prex* is, like that of the ordination of a priest, the early Latin Roman liturgy. We find substantially the same text in the ancient monuments known as the *Sacramentarium Veronense* (n. 951), the *Sacramentarium Gelasianum* (n. 152) and the Gregorian *Hadrianum* (n. 32). Moving ahead for the best part of a millennium to post-conciliar edition of the *Pontificale Romanum* of 1595 (n. 97) we find substantially the same text, which survived until the succeeding post-conciliar revision, that of the Second Vatican Council. Having undergone some notable readjustments in 1968, it met with further changes in 1989, analogous to those for the ordination of priests.

As before, the modern text is reproduced with the same line divisions as in the current Pontifical,²¹ with the addition of a line numbering system, and in bold print.

Above each line of the modern text are stacked the corresponding phrases the selection of antecedents now familiar to the reader: *Sacramentarium Veronense* (n. 951), *Sacramentarium Gelasianum* (n. 152), *Hadrianum* (n. 32), *Pontificale Romanum* 1595 (n. 97), and the revised *titulus* of the Pontifical issued in 1968 under the title *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.²² In so far as is possible, each line of these earlier versions is aligned as before upon the latest text. When the correspondence is exact, the earlier text, too, is printed in bold typeface.

²¹ *De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1990, n. 235.

²² *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968, "De Ordinatione Diaconi uni tantum conferenda", n. 21.

As before the singular version of the modern text has been used and in considering parallels with earlier texts, the singular form has been taken as the equivalent for our purposes of the plural and vice versa. In the absence of reasons to the contrary, bold typeface has been used to mark the virtual identity. Likewise, apparent scribal corruptions or differences of spelling have been largely ignored in reproducing the text from the critical editions and in cases where ancient and modern versions showed otherwise virtual identity, this has been signified by the use of bold typeface.

As with the prayer for the ordination of priests, wording present in the earlier versions but absent in the modern text is interpolated between the numbered lines and given in italics, the relation between the earlier witnesses being indicated by alignment of terms.

*Vere dignum et iustum est,
aequum et salutare
nos tibi semper et ubique gratias agere,
Domine sancte,*

1595PR

01	Adesto quaesumus	omnipotens	Deus	Ver
01	Adesto quaesumus	omnipotens	Deus	GeV
01	Adesto quaesumus	omnipotens	Deus	Had
01		Pater omnipotens aeternae	Deus	1595PR
01	Adesto quaesumus	omnipotens	Deus	1968PR
01	Adesto, quaesumus,	omnipotens	Deus,	1989PR
02	honorum dator			Ver
02	honorum dator			GeV
02	honorum dator			Had
02	honorum dator			1595PR
02	honorum dator			1968PR
02	gratiarum dator,			1989PR
03	ordinum distributor	officiorumque dispositor		Ver
03	ordinum distributor	officiorumque dispositor		GeV
03	ordinum distributor	officiorumque dispositor		Had
03	ordinum distributor atque	officiorum dispositor		1595PR
03	ordinum distributor	officiorumque dispositor		1968PR
03	ordinum distributor	officiorumque dispositor,		1989PR

04	qui in te manens innovas omnia	Ver
04	qui in te manens innovas omnia	GeV
04	qui in te manens innovas omnia	Had
04	qui in te manens innovas omnia	1595PR
04	qui in te manens innovas omnia	1968PR
04	qui in te manens innovas omnia,	1989PR
05	et cuncta disponis	Ver
05	et cuncta disponis	GeV
05	et cuncta disponis	Had
05	et cuncta disponis	1595PR
05	et cuncta disponens	1968PR
05	et sempiterna providentia cuncta disponens,	1989PR
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	Ver
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	GeV
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	Had
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	1595PR
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	1968PR
06	per verbum, virtutem sapientiamque tuam	1989PR
07	Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum	Ver
07	Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum	GeV
07	Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum	Had
07	Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum	1595PR
07	Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum	1968PR
07	Iesum Christum, Filium tuum, Dominum nostrum,	1989PR
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	Ver
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	GeV
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	Had
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	1595PR
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	1968PR
	<i>sempiterna providentia praeparas et</i>	1989PR
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas	Ver
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas	GeV
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas	Had
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas	1595PR
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas	1968PR
08	singulis quibusque temporibus aptanda dispensas.	1989PR

09	Cuius corpus Ecclesiam	tuam	Ver
09	Cuius corpus Ecclesiam	tuam	GeV
09	Cuius corpus Ecclesiam	tuam	Had
09	Cuius corpus Ecclesiam videlicet	tuam	1595PR
09	Cuius corpus Ecclesiam	tuam	1968PR
09	Cuius corpus, Ecclesiam	tuam,	1989PR
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		Ver
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		GeV
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		Had
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		1595PR
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		1968PR
10	caelestium gratiarum varietate distinctam		1989PR
11	suorumque conexam	discretionem membrorum	Ver
11	suorumque conexam	discretionem membrorum	GeV
11	suorumque conexam	distinctionem membrorum	Had
11	suorumque connexam	distinctionem membrorum	1595PR
11	suorumque connexam	distinctionem membrorum	1968PR
11	suorumque conexam	distinctionem membrorum,	1989PR
	<i>per legem totius</i>		Ver
	<i>per legem totius</i>		GeV
	<i>per legem</i>		Had
	<i>per legem totius</i>		1595PR
	<i>per legem totius</i>		1968PR
12	mirabilem compagis	unitam	Ver
12	mirabilem compagis	unitam	GeV
12	mirabilem totius compagis	unitam	Had
12	mirabilem totius compaginis	unitam	1595PR
12	mirabilem compagis	unitam	1968PR
12	compagis mirabili per Spiritum Sanctum	unitam	1989PR
13	in augmentum templi tui	crescere dilatarique largiris	Ver
13	in augmentum templi tui	crescere dilatarique largiris	GeV
13	in augmentum templi tui	crescere dilatarique largiris	Had
13	in augmentum templi tui	crescere dilatarique largiris	1595PR
13	in augmentum templi tui	crescere dilatarique largiris	1968PR
13	in augmentum templi novi	crescere dilatarique largiris,	1989PR

14	sacri muneris	trinis gradibus ministrorum	Ver
14	sacris muneribus	trinis gradibus ministrorum	GeV
14	sacris muneribus	trinis gradibus ministrorum	Had
14	sacri muneris	servitutem trinis gradibus ministrorum	1595PR
14	sacri muneris	servitutem trinis gradibus ministrorum	1968PR
14	sacris muneribus	trinos gradus ministrorum	1989PR
15	nomini tuo militare constituens		Ver
15	nomini tuo militare constituens		GeV
15	nomini tuo militare constituens		Had
15	nomini tuo militare constituens		1595PR
15	nomini tuo militare constituens		1968PR
15	nomini tuo servire constituens,		1989PR
16	electis ab initio Levi filii		Ver
16	electis ab initio Levi filii		GeV
16	electis ab initio Levi filii		Had
16	electis ab initio Levi filii		1595PR
16	electis ab initio Levi filii		1968PR
16	sicut iam ab initio Levi filios elegisti,		1989PR
	<i>qui mysticis operationibus domus tuae</i>		Ver
	<i>qui mysticis operationibus domus tuae</i>		GeV
	<i>qui mysticis operationibus domus tuae</i>		Had
	<i>qui in mysticis operationibus domus tuae</i>		1595PR
	<i>qui mysticis operationibus domus tuae</i>		1968PR
	<i>fidelibus excubiis permanentes</i>		Ver
	<i>fidelibus excubiis permanentes</i>		GeV
	<i>fidelibus excubiis permanentes</i>		Had
	<i>fidelibus excubiis permanentes</i>		1595PR
	<i>fidelibus excubiis permanentes,</i>		1968PR
	<i>hereditatem benedictionis aeternae</i>		Ver
	<i>hereditatem benedictionis aeternae</i>		GeV
	<i>hereditatem benedictionis aeternae</i>		Had
	<i>hereditatem benedictionis aeternae</i>		1595PR
	<i>hereditatem benedictionis aeternae</i>		1968PR
	<i>sorte perpetua possederent</i>		Ver
	<i>sorte perpetua possederent</i>		GeV
	<i>sorte perpetua possiderent</i>		Had
	<i>sorte perpetua possiderent</i>		1595PR
	<i>sorte perpetua possederent</i>		1968PR
	<i>sorte perpetua possederent</i>		1989PR

17	Ver
17	GeV
17	Had
17	1595PR
17	qui ministerium tabernaculi sacri explentes
17	ad prioris tabernaculi ministerium explendum.
17	1968PR
17	1989PR
18	Ver
18	GeV
18	Had
18	1595PR
18	Sic in Ecclesiae tuae exordiis
18	1968PR
18	Sic in Ecclesiae tuae exordiis
18	1989PR
19	Ver
19	GeV
19	Had
19	1595PR
19	Apostoli Filii tui Spiritu Sancto auctore
19	1968PR
19	Apostoli Filii tui, Spiritu Sancto auctore,
19	1989PR
20	Ver
20	GeV
20	Had
20	1595PR
20	septem viros boni testimonii delegerunt
20	1968PR
20	septem viros boni testimonii delegerunt,
20	1989PR
21	Ver
21	GeV
21	Had
21	1595PR
21	qui eos in cotidiano ministerio adiuvent
21	1968PR
21	qui eos in cotidiano ministerio adiuvent,
21	1989PR
22	Ver
22	GeV
22	Had
22	1595PR
22	ut ipsi orationi et praedicationi verbi
22	1968PR
22	ut ipsi orationi et praedicationi verbi
22	1989PR

23		Ver
23		GeV
23		Had
23		1595PR
23	abundantius possent instare	1968PR
23	abundantius possent instare,	1989PR
24		Ver
24		GeV
24		Had
24		1595PR
24	et illis electis viris	1968PR
24	et electis illis viris	1989PR
25		Ver
25		GeV
25		Had
25		1595PR
25	per orationem et manus impositionem	1968PR
25	per orationem et manus impositionem	1989PR
26		Ver
26		GeV
26		Had
26		1595PR
26	mensarum ministerium commiserunt	1968PR
26	mensarum ministerium commiserunt.	1989PR
27	Super hos quoque famulos tuos	Ver
27	Super hos quoque famulos tuos	GeV
27	Super hunc quoque famulum tuum	Had
27	Super hos quoque famulos tuos	1595PR
27	Super hunc quoque famulum tuum	1968PR
27	Super hunc quoque famulum tuum,	1989PR
28	quaesumus Domine placatus intende	Ver
28	quaesumus Domine placatus intende	GeV
28	quaesumus Domine placatus intende	Had
28	quaesumus Domine placatus intende	1595PR
28	quaesumus Domine placatus intende	1968PR
28	quaesumus, Domine, placatus intende,	1989PR

29	quos tuis sacrariis	servituros	Ver
29	quos tuis sacris	servituros	GeV
29	quem tuis sacrariis	servitutum	Had
29	quos tuis sacris altaribus	servituros	1595PR
29	quem tuis sacris altaribus	servitutum	1968PR
29	quem tuis sacris altaribus	servitutum	1989PR

30	in officium diaconii suppliciter dedicamus	Ver
30	in officium diaconii suppliciter dedicamus	GeV
30	in officium diaconii suppliciter dedicamus	Had
30	in officium diaconii suppliciter dedicamus	1595PR
30	in officium diaconii suppliciter dedicamus	1968PR
30	in officium diaconii suppliciter dedicamus.	1989PR

<i>Et nos quidem tamquam homines</i>	Ver
<i>Et nos quidem tamquam homines</i>	GeV
<i>Et nos quidem tamquam homines</i>	Had
<i>Et nos quidem tamquam homines</i>	1595PR
	1968PR

<i>divini sensus et summae rationis ignari</i>	Ver
<i>divini sensus et summae rationis ignari</i>	GeV
<i>divini sensus et summae rationis ignari</i>	Had
<i>divini sensus et summae rationis ignari,</i>	1595PR
	1968PR

<i>horum vitam quantum possumus aestimamus</i>	Ver
<i>horum vitam quantum possumus aestimamus</i>	GeV
<i>huius vitam quantum possumus aestimamus</i>	Had
<i>horum vitam quantum possumus aestimamus.</i>	1595PR
	1968PR

<i>Te autem domine</i>	Ver
<i>Te autem domine</i>	GeV
<i>Te autem domine</i>	Had
<i>Te autem, domine,</i>	1595PR
	1968PR

<i>quae nobis sunt ignota non transeunt</i>	Ver
<i>quae a nobis sunt ignota non transeunt</i>	GeV
<i>ea quae nobis sunt ignota non transeunt</i>	Had
<i>quae nobis sunt ignota non transeunt,</i>	1595PR
	1968PR

<i>te occulta non fallunt</i>	Ver
<i>te nota non fallunt</i>	GeV
<i>te occulta non fallunt</i>	Had
<i>te occulta non fallunt.</i>	1595PR
	1968PR
<i>Tu cognitor peccatorum</i>	Ver
<i>Tu cognitor pectorum</i>	GeV
<i>Tu cognitor secretorum</i>	Had
<i>Tu cognitor es secretorum,</i>	1595PR
	1968PR
<i>tu scrutator es animorum</i>	Ver
<i>tu scrutator es animarum</i>	GeV
<i>tu scrutator es cordium</i>	Had
<i>tu scrutator es cordium,</i>	1595PR
	1968PR
<i>tu veraciter in eis caeleste potes adhibere iudicium</i>	Ver
<i>tu veraciter in eis caeleste potes adhibere iudicium</i>	GeV
<i>tu eius vitam poteris examinare iudicio</i>	Had
<i>tu horum vitam caelesti poteris examinare iudicio</i>	1595PR
	1968PR
<i>et vel indignis donare quae poscimus</i>	Ver
<i>et velut indignis donare quae poscimus</i>	GeV
	Had
	1595PR
	1968PR
	Ver
	GeV
<i>quo semper praeuales et ammissa purgare</i>	Had
<i>quo semper praeuales et ammissa purgare</i>	1595PR
	1968PR
	Ver
	GeV
<i>et ea quae sunt agenda concedere</i>	Had
<i>et ea quae sunt agenda concedere.</i>	1595PR
	1968PR

31	Emitte in eos	Domine	quaesumus	Ver
31	Emitte in eos	quaesumus	Domine	GeV
31	Emitte in eum	Domine	quaesumus	Had
31	Emitte in eum	quaesumus	Domine	1595PR
31	Emitte in eum	Domine	quaesumus	1968PR
31	Emitte in eum,	Domine,	quaesumus,	1989PR
32	Spiritum Sanctum			Ver
32	Spiritum Sanctum			GeV
32	Spiritum Sanctum			Had
32	Spiritum Sanctum			1595PR
32	Spiritum Sanctum			1968PR
32	Spiritum Sanctum,			1989PR
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			Ver
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			GeV
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			Had
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			1595PR
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			1968PR
33	quo in opus ministerii fideliter exsequendi			1989PR
34	munere septiformis tuae gratiae roborentur			Ver
34	munere septiformis tuae gratiae roborentur			GeV
34	septiformis gratiae munere	roboretur		Had
34	septiformis gratiae tuae munere	roborentur		1595PR
34	munere septiformis tuae gratiae	roboretur		1968PR
34	munere septiformis tuae gratiae	roboretur,		1989PR
35	Abundet in eis totius	forma virtutis		Ver
35	Abundet in eis totius	forma virtutis		GeV
35	Abundet in eo totius	forma virtutis		Had
35	Abundet in eo totius	forma virtutis		1595PR
35	Abundet in eo totius	forma virtutis		1968PR
35	Abundet in eo	evangelicae forma virtutis,		1989PR
36				Ver
36				GeV
36				Had
36				1595PR
36	dilectio sine simulatione			1968PR
36	dilectio sine simulatione,			1989PR

37		Ver
37		GeV
37		Had
37		1595PR
37	sollicitudo infirmorum ac pauperum	1968PR
37	sollicitudo infirmorum ac pauperum,	1989PR
38	auctoritas modesta	Ver
38	auctoritas modesta	GeV
38	auctoritas modesta	Had
38	auctoritas modesta	1595PR
38	auctoritas modesta	1968PR
38	auctoritas modesta,	1989PR
	<i>pudor constans</i>	Ver
	<i>pudor constans</i>	GeV
	<i>pudor constans</i>	Had
	<i>pudor constans,</i>	1595PR
		1968PR
39	innocentiae puritas	Ver
39	innocentiae	GeV
39	innocentiae puritas	Had
39	innocentiae puritas	1595PR
39	innocentiae puritas	1968PR
39	innocentiae puritas	1989PR
40	et spiritalis observantia disciplinae	Ver
40	et spiritalis observantia disciplinae	GeV
40	et spiritalis observatio disciplinae	Had
40	et spiritualis observantia disciplinae	1595PR
40	et spiritualis observantia disciplinae	1968PR
40	et spiritualis observantia disciplinae.	1989PR
41	In moribus eorum praecepta tua fulgeant	Ver
41	In moribus eorum praecepta tua fulgeant	GeV
41	In moribus eius praecepta tua fulgeant	Had
41	In moribus eorum praecepta tua fulgeant	1595PR
41	In moribus eius praecepta tua fulgeant	1968PR
41	In moribus eius praecepta tua fulgeant,	1989PR

42	ut suae castitatis	exemplo	Ver
42	ut suae castitatis	exemplo	GeV
42	ut suae castitatis	exemplo	Had
42	ut suae castitatis	exemplo	1595PR
42	ut suae castitatis	exemplo	1968PR
42	ut suae conversationis	exemplo	1989PR
43	imitationem sanctae	plebis acquirant	Ver
43	imitationem sanctae	plebis acquirant	GeV
43	imitationem sancta	plebs acquirat	Had
43	imitationem sanctam	plebs acquirat	1595PR
43	imitationem sanctae	plebis acquirat	1968PR
43	imitationem sanctae	plebis acquirat,	1989PR
44	et bonum conscientiae testimonium	praeferentes	Ver
44	et bonum conscientiae testimonium	praeferentes	GeV
44	et bonum conscientiae testimonium	proferens	Had
44	et bonum conscientiae testimonium	praeferentes	1595PR
44	et bonum conscientiae testimonium	praeferens	1968PR
44	et, bonum conscientiae testimonium	praeferens,	1989PR
45	in Christo firmi	et stabiles perseverent	Ver
45	in Christo firmi	et stabiles perseverent	GeV
45	in Christo firmus	et stabilis perseveret	Had
45	in Christo firmi	et stabiles perseverent	1595PR
45	in Christo firmus	et stabilis perseveret	1968PR
45	in Christo firmus	et stabilis perseveret,	1989PR
	<i>dignisque successibus de inferiori gradu</i>		Ver
	<i>dignisque successibus de inferiori gradu</i>		GeV
	<i>dignisque successibus de inferiori gradu</i>		Had
	<i>dignisque successibus de inferiori gradu</i>		1595PR
			1968PR
	<i>per gratiam tuam capere potiora</i>		Ver
	<i>per gratiam tuam potiora capere</i>		GeV
	<i>per gratiam tuam capere potiora</i>		Had
	<i>per gratiam tuam capere potiora</i>		1595PR
			1968PR

46		Ver
46		GeV
46		Had
46		1595PR
46	quatenus, Filium tuum	1968PR
46	quatenus, Filium tuum,	1989PR
47		Ver
47		GeV
47		Had
47		1595PR
47	qui non venit ministrari sed ministrare	1968PR
47	qui non venit ministrari sed ministrare,	1989PR
48		Ver
48		GeV
48		Had
48		1595PR
48	imitans in terris	1968PR
48	imitans in terris,	1989PR
49	mereantur	Ver
49	mereantur	GeV
49	mereatur	Had
49	mereantur	1595PR
49	cum ipso regnare mereatur in caelis	1968PR
49	cum ipso regnare mereatur in caelis.	1989PR
	<i>Per</i>	Ver
	<i>Per</i>	GeV
	<i>Per Dominum nostrum</i>	Had
	<i>Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum</i>	1595PR
	<i>Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum</i>	1968PR
50		Ver
50		GeV
50		Had
50	Qui tecum vivit etc.	1595PR
50	Qui tecum vivit et regnat	1968PR
50	Qui tecum vivit et regnat	1989PR

51		Ver
51		GeV
51		Had
51		1595PR
51	in unitate Spiritus Sancti Deus	1968PR
51	in unitate Spiritus Sancti, Deus,	1989PR
52		Ver
52		GeV
52		Had
52		1595PR
52	per omnia saecula saeculorum	1968PR
52	per omnia saecula saeculorum.	1989PR

Anthony WARD, S.M.

HISPANIA

JORNADAS NACIONALES DE LITURGIA
28-30 DE OCTUBRE DE 1997

Tal y como desde el pasado 1996 viene haciendo, la Comisión Episcopal de Liturgia, ayudada por su Secretariado, ha dedicado las Jornadas Nacionales de Liturgia a profundizar sobre los contenidos teológicos, pastorales y espirituales del programa de la *Tertio Millennio Adveniente*.

Así, bajo el título «*El Espíritu Santo y su acción Santificadora en la Iglesia*» a lo largo de los días del 28 al 30 de octubre de 1997 una serie de ponencias, ahora ya publicadas en un volumen doble de la revista Pastoral Litúrgica (nn. 240-241), fueron profundizando en este tema desde perspectivas interdisciplinares que interesan a la Pastoral litúrgica: teología, sagrada escritura y espiritualidad.

Monseñor Pere Tena presentó las Jornadas afirmando, «la frase paulina – un solo cuerpo, un solo espíritu y una misma esperanza – define el tema y los propósitos del presente año» para nuestro encuentro. Destacó, además, el Presidente de la Comisión Episcopal de Liturgia que las Jornadas de este año 97 quieren sumarse también al consenso, cada vez más generalizado, que el programa pastoral trazado por Juan Pablo II en la TMA va consiguiendo en todas las Iglesias locales – y que demuestra el acierto y fortaleza del mismo para renovar la vida eclesial desde sus elementos fundamentales –. Finalmente, Mons. Tena afirmó que estas Jornadas querían ser también un homenaje de gratitud en el *cincentenario* de la encíclica *Mediator Dei*. Gratitud al preclaro Pontífice, Pío XII, que ofreció con ella a toda la Iglesia la posibilidad de redescubrir el sentido profundo

de la Liturgia y su papel en la vida de la Comunidad cristiana. Gratitude y compromiso para seguir hoy renovando nuestra vida litúrgica a la luz de esta doctrina y de las enseñanzas del Vaticano II y de la *Vigesimus Quintus Annus*, que desarrollaron las fecundas semillas plantadas hace ahora ya 50 años.

Fue el Sr. Nuncio de Su Santidad, Mons. Lajos Kada, quien en la solemne apertura de las Jornadas nos ofreció una interesante actualización del magisterio de la *Mediator Dei* y de su vinculación con el encauzamiento del Movimiento Litúrgico, definido por Pío XII como «el paso del Espíritu Santo por su Iglesia».

En realidad esta relación entre la renovación litúrgica y la acción del Espíritu Santo en la Iglesia viene a ser un poco la síntesis de la experiencia de estas Jornadas de 1997. Las aportaciones teológicas sobre Pneumatología-Eclesiología de Mons. Ricardo Blázquez y sobre la virtud de la Esperanza del profesor Rovira Belloso, las reflexiones litúrgicas sobre el Espíritu Santo, la Liturgia y los Sacramentos de Mons. Rosendo Alvarez y el profesor Oñatibia, la luz exegetica, que desde el estudio de los escritos lucanos, nos ofreció el profesor Puig, y las aportaciones desde la teología espiritual y la vida cristiana de las hermanas M^a Luz Galván RSCJ – María la mujer dócil al Espíritu Santo – y Concepción González PDDM – Orad en el Espíritu – mostraron a todos algo que experimentamos a lo largo de las Jornadas mientras celebrabamos la Eucaristía o la Liturgia de las Horas todos juntos, que la Liturgia es auténtica teofanía del Espíritu Santo, que nos une a la liturgia del cielo en una única alabanza, que estrecha nuestros lazos en la comunión eclesial y que nos proyecta a dar razón de nuestra esperanza ante los hombres nuestros hermanos.

La aportación musical de don Teodomiro Alvarez y la presentación de los materiales litúrgico-pastorales del Comité para el Jubileo, que hizo don Juan-Miguel Ferrer, nos invitaron a aprovechar la gracia de este año dedicado al Espíritu Santo para redescubrir la vida litúrgica en nuestras comunidades y experimentar hasta qué punto el Espíritu que convierte el pan y el vino de nuestra ofrenda en *el*

Cuerpo y la Sangre de Cristo también nos congrega en un solo cuerpo para que seamos víctimas vivas para alabanza del Padre (cf. Plegaria Eucarística IV) y así «caminemos alegres en la esperanza y firmes en la fe, y comuniquemos al mundo el gozo del *Evangelio*» (*Plegaria Eucarística V/A*).

Juan Miguel FERRER

HISPANIA

ENCUENTRO DE DELEGADOS DIOCESANOS DE LITURGIA Y MÚSICA DÍAS 26 Y 27 DE ENERO DE 1998

Con el título de «El – Hoy – de la Pastoral del Canto y del Rito Hispano-Mozárabe» se ha celebrado en Madrid, los días 26 y 27 de enero de 1998, el *Encuentro anual de Delegados Diocesanos de Liturgia y de Música*.

Han asistido los Sres. Obispos de la Comisión Episcopal de Liturgia y un nutrido grupo (80) de Delegados de Música y de Liturgia de las 68 Diócesis españolas. La dinámica del encuentro se caracterizó por su tono convivencial y fraterno en el que se enmarca la reflexión sobre los temas propuestos, a partir de unas ponencias que se prolongan en amplio diálogo, la oración y la información sobre las actividades pastorales en cada una de las Diócesis representadas.

El título del encuentro quería marcar la línea de las *reflexiones*: la situación actual de la Pastoral del Canto y del Rito Hispano-Mozárabe en España y a partir de estos datos abrir un diálogo que, desde unas pistas ofrecidas por los ponentes, favorezca unas tomas de posición armonizadas de todos los presentes. Este objetivo se vio felizmente alcanzado al finalizar las jornadas.

Mons Pere Tena, Presidente de la Comisión Episcopal de liturgia, presentó el tema de «*La pastoral del canto en nuestras Iglesias*» y el Departamento de Música del Secretariado de Liturgia ofreció un programa gradual de actuación para dar respuesta a una situación bastante difícil. La propuesta fue mayoritariamente asumida por los delegados, que instaron a fijar y clarificar los principios y a trabajar humilde, paciente y perseverantemente en este campo. Dicho programa tiende a crear una «nueva mentalidad» en el campo del canto litúrgico donde, sin merma de la creatividad, no falte una *propuesta típica y oficial* por parte de la Conferencia Episcopal Española que sea siempre modelo y punto de referencia y comunión para las asambleas litúrgicas. El primer paso de este programa será la presentación de unas melodías para el *Ordinario de la Misa* y para el estribillo del *salmo responsorial* de los domingos y solemnidades. El número de marzo-abril de la revista *Pastoral Litúrgica* publicará las mismas.

Por lo que se refiere al «*Rito Hispano-Mozárabe: actualidad y normativa*» fue el Asesor del Secretariado de Liturgia don Juan-Miguel Ferrer quien, en dos intervenciones, presentó lo que él juzgaba como aspectos más relevantes y de interés pastoral y espiritual del antiguo Rito Hispano; así como una serie de propuestas para la correcta celebración sea de forma extraordinaria u ordinaria — por parte de quienes gozan de permisos personales para ello —. Todos los asistentes ponderaron la riqueza del Rito Hispano-Mozárabe y la necesidad de darla a conocer a los fieles, especialmente a los sacerdotes y seminaristas. Todos convinieron también en la necesidad de evitar un uso desorientado de dicho Rito que pondría un acento más a ciertas tendencias negativas que fomentan una liturgia poco eclesial, muy subjetiva y «a la carta». Por eso se convino en recomendar que sea siempre el *Obispo* quien conozca y juzgue sobre el modo más oportuno de dar a conocer y conservar en su Diócesis esta Liturgia. La revista del Secretariado de Liturgia publicará en su número de enero-febrero 1998 el estudio y las propuestas del ponente que, en su momento se podrán ofrecer, como sugerencia operativa, a los Obispos españoles.

Pero el encuentro no terminó sin una « *Presentación del nuevo Rito de Ordenación del Obispo, los Presbíteros y los Diáconos* » que entrará pronto en vigor, posiblemente cerca de la fecha de Pascua, y que corrió a cargo de Mons. *Julión López*, Obispo de Ciudad Rodrigo. La nueva edición refleja las novedades eclesiológicas (tomadas de LG) y el enriquecimiento espiritual que la segunda edición típica latina ha presentado. Por lo que se refiere a la edición castellana tal vez sea su aportación musical la que suponga un mayor enriquecimiento.

El encuentro, denso como puede apreciarse, no terminó sin ofrecer la oportunidad para que tanto el Secretariado como los diversos Delegados de Liturgia y Música informasen a todos sobre las tareas que en este momento tienen en curso de realización. Se clausuró el encuentro con unas palabras de agradecimiento por parte de los Sres. Obispos, tras haber rezado todos la Hora Sexta en Rito Hispano-Mozárabe.

Juan Miguel FERRER

BIBLIOGRAPHICA

LIBRI AD REDACTIONEM «NOTITIAE» MISSI

Hac rubrica elenhamus publicationes, quae ad redactionem commentariorum missae sunt. Ipsa inscriptio cuiusdam operis hoc elencho nullum includit operis iudicium.

David Hugh FARMER, *Butler's Lives of the Saints* (New Full Edition), May, Burns & Oates / The Liturgical Press, Collegeville, Minnesota, 1997, 184 p;

June, idem, 1997, 250 p.

Rinaldo FALSINI, *Rendiamo grazie, Commento ai prefazi dell'anno liturgico*, Edizioni O.R., Milano, 1997, 144 p.

Manlio SODI, *Con María hacia Cristo, Misas de la Virgen María*, Centre de Pastoral Litúrgica, Biblioteca Litúrgica, Barcelona, 1997, 222 p.

José ALDAZÁBAL, *Enséñame tus caminos, Tiempo ordinario Semanas 10-21*, Centre de Pastoral Litúrgica, Dossiers CPL., Barcelona, 1997, 222 p.

DEUTSCHES LITURGISCHES INSTITUT, *Textbuch Gemeindemesse*, Pattloch, Trier, 1997, p. 2560.

Luigi FALCONE (a cura di), *La Biblioteca Privata di Pio IX al Laterano*, Pontificia Università Lateranense / Mursia, Roma, 1997, p. 116.

R. ROCA-PUIG, *Anàfora de Barcelona*, [s.n.], Barcelona, 1996, p. 140.

William H. WOESTMAN, *Sacraments: Initiation, Penance, Anointing of the Sick, Commentary on Canons 840-1007*, Faculty of Canon Law, Saint Paul University, Ottawa, 1996, p. 368.

AA.VV., *I Beni Temporalis della Chiesa*, Quaderni della Mendola 4, Milano 1997, p. 200.

- AA.VV., *Le Sanzioni nella Chiesa*, Quaderni della Mendola 5, Milano 1997, p. 282.
- Enzo LODI, *Lo Spirito Santo nella Liturgia*, EDB, Bologna 1997, p. 116.
- Heinrich RENNINGS und Martin KLÖCKENER (a cura di), *Dokumente zur Erneuerung der Liturgie*, Band 2, Butzon & Bercker, Freiburg, 1997, p. 802.
- AA.VV., *El Espíritu Santo y su acción santificadora en la Iglesia*, *Actas de las Jornadas nacionales de Liturgia*, 28-30 Oct. 1997, Ed. Edice, Madrid, 1997, 182 p.
- Michael PFEIFER, *Der Weihrauch: Geschichte, Bedeutung, Verwendung*, Verlag Friedrich Pustet, Regensburg, 1997, 222 p.
- Andrea GEMMA e Matteo LEMMO, *Cantate al Signore un Canto nuovo*, I Canti di Isernia, volume I, Pubblicazioni Quadrivium, Isernia, 1997, 113 p.
- Enzo PETROLINO, *I Diaconi, annunziatori della Parola e ministri dell'altare e della carità*, Ed. San Paolo, Torino, 1998, p. 176.
- José ALDAZÁBAL, *El Triduo Pascual*, Centre de Pastoral Litúrgica, Biblioteca Litúrgica 8, Barcelona, 1998, 188 p.
- Salvatore ESPOSITO, *Il dono dello Spirito. Conoscere, celebrare e vivere il sacramento della Cresima*, Paoline, Milano 1998, 132 p.
- J.M.R. TILLARD, *L'Eucaristia e lo Spirito Santo*. Ed. O.R., Monza, 1998, p. 66.
- Winfried HAUNERLAND, *Die Primiz, Studien zu ihrer Feier in der lateinischen Kirche Europas*, Verlag Friedrich Pustet, Studien zur Pastoralliturgie 13, Regensburg, 1997, 564 p.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastorem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariora:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppedientur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

In-8°, rilegato, pp. 109

L. 40.000